

INFOCOOP

57 maggio | Mai 2022

coopbund
ALTO ADIGE SÜDTIROL

Cittadinanza attiva sul territorio

Aktive BürgerInnen in Südtirol



IN PRIMO PIANO DAS THEMA

3 Editoriale

4 Le nostre cooperative – unsere Genossenschaften

6 Cooperative di comunità

8 Our members & community coop

10 b*coop per il futuro di Bressanone

12 Arbeit schenkt Wert

14 Le persone al centro

16 Sovi: Begleitung, Bildung, Beratung

18 Pionieri dei cicli regionali

19 10 Jahre Lebenswertes Ulten

MONDO COOP GENOSSENSCHAFTEN

20 La nuova Piazza Cristo Re

22 Energia elettrica, bene comune

23 Die Frauenquote beim Nobelpreis

24 Wind, Sonne und Wasser

26 Le comunità energetiche

28 Energia: l'unione fa la forza

29 Betriebsübergabe ganz anders

30 Im Mittelpunkt der genossenschaftlichen Systemfinanz

Riguardo l'uso del maschile e del femminile nella lingua italiana e tedesca in questa rivista ogni autore usa le formulazioni di genere che preferisce, intendendo in ogni caso inclusi tutti i generi.

Was die Verwendung des Maskulinums und Femininums in der italienischen und deutschen Sprache in dieser Zeitschrift betrifft, so verwendet jeder Autor die von ihm bevorzugten geschlechtsspezifischen Formulierungen, aber in allen Fällen sind alle Geschlechter eingeschlossen.

Editore | Herausgeber: Coopbund Alto Adige Südtirol – Piazza Mazzini
Pplatz 50-56 – Aut. Trib. Bolzano / Gen. Gericht Bozen Nr.24/90 del/vom
4.8.1990

Nr. iscrizione ROC: 23260

Direttore responsabile | Schriftleitung: Jutta Kußtatscher

Redazione | Redaktion: Elena Covi, Monica Devilli, Heini Grandi, Alex
Baldo, Franco Farris, Lorenza Troian, Francesca Peruz

Foto: Coopbund, Florian Dariz

Illustrazioni copertina, retro e pagina 22 | Illustrationen Titelseite,
Rückseite und Seite 22: Lorenza Troian

Grafica | Graphik + Stampa | Druck: CLAB

Contatti | Kontakt: Coopbund – Piazza Mazzini Platz 50-56

Tel. 0471 067 100 – info@coopbund.coop – www. coopbund.coop



B*COOP PER IL FUTURO DI BRESSANONE



LA NUOVA PIAZZA CRISTO RE



WIND, SONNE UND WASSER

Erneuerbare Energie sind kostengünstig und nachhaltig

BÜRGERSCHAFTLICHES ENGAGEMENT

Die neue Herausforderung für unsere Gesellschaft

Immer mehr Bürgerinnen und Bürger in Südtirol engagieren sich freiwillig und unentgeltlich für gesellschaftliche und bürgernahe Belange in den unterschiedlichsten Bereichen.

Zu den Rahmenbedingungen bürgerschaftlichen Engagements gehören natürlich ebenfalls klare Gesetzesbestimmungen bzw. -auslegungen seitens der dafür zuständigen privaten und öffentlichen Stakeholder, wobei das endgültige Inkrafttreten der seit langer Zeit erwarteten Bestimmungen der Reform des Dritten Sektor eine ausschlaggebende Rolle dafür spielen werden.

Man muss sich bewusst sein, dass das Handeln einer zunehmend aktiver werdende Bürgerschaft im Stande ist für alle Beteiligten Lebensqualität zu schaffen und den Gemeinssinn innerhalb unserer Gesellschaft auf bedeutende Weise zu stärken und zu prägen. Dies ist der Fall bei Bürgergenossenschaften, für welche im Januar 2022 ein Regionalgesetz verabschiedet wurde. In diesem Gesetz sind die Merkmale festgelegt, die eine Genossenschaft aufweisen muss, um als Bürgergenossenschaft anerkannt zu werden, so wie die Eingrenzung des geografischen Tätigkeitsgebietes und die Mitwirkung der Gebietskörperschaften an ihrer Verwaltung. Darüber hinaus sollte die Zielsetzung einer Bürgergenossenschaft eine nachhaltige Entwicklung der örtlichen

Gemeinschaften begünstigen. Wir sind stolz darauf, dass Anfang 2022 zwei neue Bürgergenossenschaften entstanden sind, eine in Brixen, b*coop, und eine in Meran, Ginko, die von unserem Verband auf diesem Weg betreut und begleitet wurden. Wir streben danach ein Kompetenzzentrum zu schaffen, um Bürgerengagement landesweit in all seinen Formen und Facetten zu unterstützen und zu begleiten, wobei wir hierbei auf das Genossenschaftsmodell zurückgreifen können. Dabei ist es uns wichtig das Zusammentreffen von Bürgerinnen und Bürgern zu fördern, um neue Ideen für bürgerschaftliches Engagement zu entwickeln und umzusetzen.

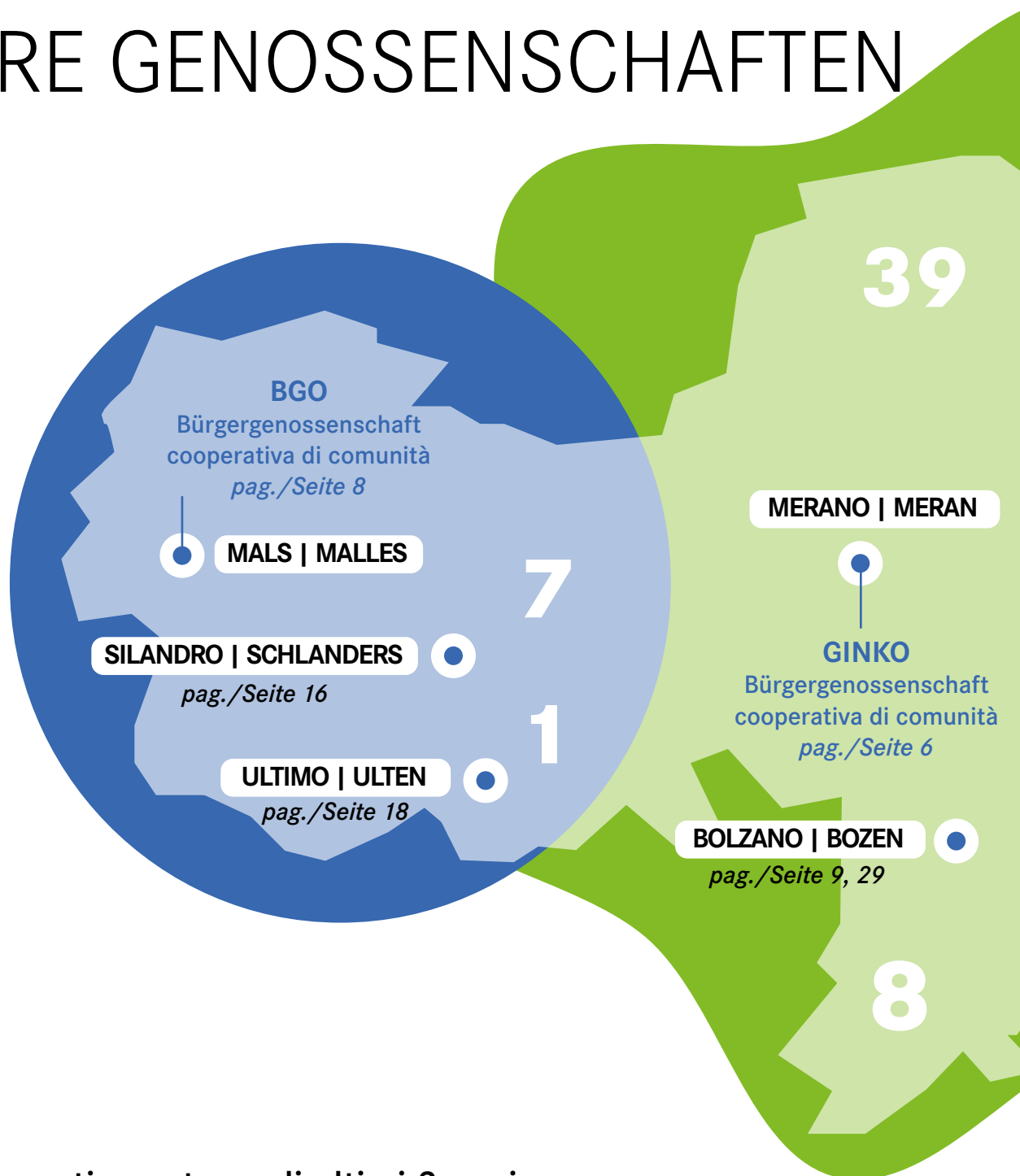
Gerade in dieser Zeit des Wandels unserer Gesellschaft haben viele Bürgerinnen und Bürger für sich neue Prioritäten im kulturellen, sozialen und vor allem im Umweltbereich gesetzt. Das Thema Energie steht derzeit ganz oben auf der Tagesordnung. Auch hier ist die genossenschaftliche Form besonders geeignet, um den neuen Bedürfnissen der Gemeinschaften gerecht zu werden. Tatsächlich können die Bürgerinnen und Bürger damit (und vor allem wieder mit Hilfe von Bürgergenossenschaften) Energiegemeinschaften gründen, d. h. juristische Personen ohne Gewinnabsichten, die von lokalen Behörden, Unternehmen, Betrieben oder Privatpersonen gebildet werden und sich dazu entschließen, sich mit einer Infrastruktur zur



Erzeugung von Energie aus erneuerbaren Quellen auszustatten. Das vorrangige Ziel von Energiegemeinschaften ist es, die von ihren Mitgliedern ermittelten ökologischen, wirtschaftlichen und sozialen Bedürfnisse zu decken. Die Energiegemeinschaften stellen ihren Mitgliedern nicht nur erneuerbare Energie zu erschwinglichen Preisen zur Verfügung, sondern fördern auch die sozialen Beziehungen und die Schaffung greifbarer Nebeneffekte in der Einrichtung der lokalen Strukturen, welche die Anlagen bauen und betreiben. Unser Engagement besteht somit darin die Menschen im gesamten Land zu vernetzen, wie wir es mit dem Bild auf der Titelseite dieser Ausgabe von Infocoop zum Ausdruck bringen möchten.

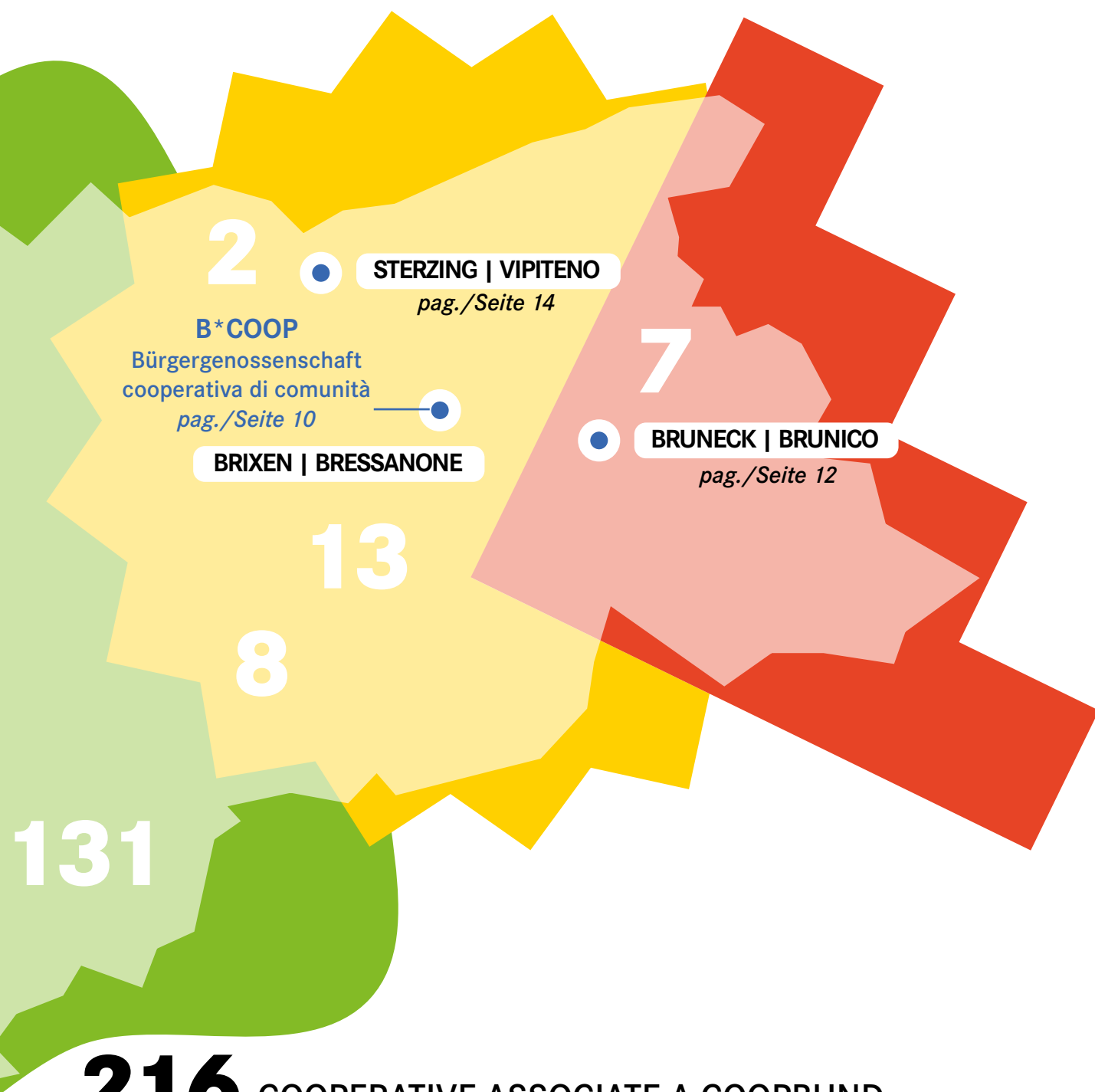
Monica Devilli
Vorsitzende Coopbund

LE NOSTRE COOPERATIVE UNSERE GENOSSENSCHAFTEN



45 cooperative nate negli ultimi 3 anni
in den letzten 3 Jahren gegründete Genossenschaften

81 nuove associate a Coopbund negli ultimi 3 anni
neue Coopbund-Mitgliedsgenossenschaften
in den letzten 3 Jahren



216 COOPERATIVE ASSOCIATE A COOPBUND

3 cooperative di comunità | Bürgergenossenschaften

115 sociali | Sozialgenossenschaften

59 produzione lavoro e servizi | Arbeits- und Dienstleistungsgenossenschaften

27 edilizie | Wohnbaugenossenschaften

6 parcheggio | Tiefgaragen-genossenschaften

3 consorzi | Konsortien

1 consumo | Konsumgenossenschaft

1 agricola | landwirtschaftliche Genossenschaft

1 garanzia e fidi | Kreditgarantiegenossenschaft

COOPERATIVE DI COMUNITÀ

Un lungo iter che ha dato i suoi frutti

di Alex Baldo

Il 31 gennaio 2022 il Consiglio Regionale del Trentino Alto Adige ha approvato la legge sulle disposizioni in materia di cooperative di comunità. L'approvazione della legge conclude un lungo percorso intrapreso negli ultimi anni dalle associazioni di rappresentanza delle cooperative regionali nonché dagli istituti provinciali e regionali competenti in materia cooperativa.

Le cooperative di comunità nascono come imprese organizzate in modo cooperativo in cui i cittadini stessi prendono l'iniziativa per fornire prodotti o servizi alla comunità locale. Si tratta di una forma organizzata sempre più popolare che risponde a esigenze specifiche della popolazione in particolar modo poiché è creata dai cittadini per i cittadini. Le cooperative di comunità non perseguono

fini di lucro e promuovono le persone e la comunità stessa in modo sostenibile, nell'interesse generale, secondo principi solidali in un contesto democratico e partecipativo.

Il percorso che ha portato alla legge sulle cooperative di comunità affonda le radici nel luglio 2011 quando la Presidenza di Legacoop nazionale aveva approvato il progetto di Legambiente a sostegno dello sviluppo delle cooperative di comunità. L'allora presidente di Legacoop nazionale Giuliano Poletti aveva sottoscritto con Legambiente un protocollo d'intesa per promuovere cooperative di servizi nei comuni più piccoli per contrastare l'abbandono e favorire lo sviluppo economico di territori marginali in particolar modo facendo fronte alle sfide ambientali.

Il 31 marzo 2022 un gruppo di cittadine e cittadini meranesi, accompagnati da Coopbund, ha costituito la cooperativa di comunità GINKO, che ha l'obiettivo di aprire al più presto una bottega in cui vendere prodotti sani, buoni e sostenibili ad un prezzo giusto per tutti. Inoltre GINKO vuole offrire uno spazio aperto in cui condividere conoscenze e coltivare umanità senza preconcetti, facendo circolare diverse esperienze e buone pratiche di solidarietà e sostenibilità, incoraggiando il riutilizzo e diffondendo i principi di un'economia circolare. Gestì concreti e alla portata di tutti, per vivere in maniera consapevole da cittadini del proprio quartiere, della propria città, del nostro pianeta. GINKO sarà dunque artefice di coesione sociale. "Ci consideriamo un luogo in cui persone di tutti i gruppi linguistici e diverse generazioni si ritrovano: non poteva esserci quindi miglior momento di questo per la nascita di GINKO" ha commentato la vicepresidente della cooperativa Julia Dalsant. Nei prossimi mesi, GINKO proseguirà lo sviluppo del progetto di bottega solidale anche attraverso iniziative pubbliche e di utilità sociale.





*Le cooperative di comunità in
Trentino Alto Adige - convegno a
Bolzano nel gennaio 2020*

Nell'aprile 2014 la nostra associazione aveva per la prima volta esaminato il modello delle cooperative di comunità deliberando durante una riunione dei membri della presidenza l'intento di approfondire le tematiche e i possibili sviluppi di questo modello. Un anno dopo, la cooperativa di ricerca e innovazione sociale Sophia ha prodotto uno studio, promosso da Raiffeisenverband, sulle esperienze dell'epoca basate sul modello cooperativo con l'obiettivo di studiarlo e adattarne alcune caratteristiche alle particolari esigenze delle aree periferiche del territorio altoatesino. Nel 2016 nel frattempo la spinta dal basso si è fatta più forte dando avvio alla cooperativa di comunità BGO (Bürger*Genossenschaft Obervinschgau) a Malles Venosta. La cooperativa di comunità Alta Val Venosta è nata proprio con l'intento di offrire dei servizi e di subentrare in attività che stavano per essere abbandonate e comunque non presidiate nella zona di riferimento. Anche in altri settori si sono riscontrati dei modelli che possono essere ricompresi all'interno delle cooperative di comunità. Ci riferiamo in particolare alle cooperative di produzione elettrica che in alcune zone dell'Alto Adige sono state costituite con l'obiettivo di gestire impianti idroelettrici fornendo agli abitanti della comunità di riferimento energia elettrica ad un prezzo competitivo.

È tuttavia con la cooperativa BGO che Coopbund è entrata in contatto per la prima volta con un modello nuovo che vede un ruolo attivo dei cittadini nello sviluppo di servizi carenti sul territorio. Sulla scia di nuove spinte nazionali la Commissione Regionale per gli enti cooperativi ha deciso nel 2018 di studiare il fenomeno. Lo ha fatto in primo luogo organizzando un viaggio studio in Liguria dove ha potuto vedere da vicino numerose realtà che si erano messe in gioco per creare cooperative di comunità in grado di far fronte a

numerose problematiche locali, prime fra tutte lo spopolamento di territori più isolati. Nel febbraio 2019 nell'ambito del progetto promosso dalla Commissione Regionale per gli enti cooperativi con il sostegno delle Province autonome di Trento e di Bolzano e in collaborazione con tutte le centrali cooperative regionali la cooperativa Sophia ha organizzato una giornata di studio denominata *Cooperazione. Territorio. Comunità* con l'obiettivo di studiare il potenziale e le prospettive di questa particolare forma di impresa. L'anno successivo il 29 gennaio 2020 si è svolto a Bolzano un convegno dal titolo *Le cooperative di comunità in Trentino Alto Adige*. Questo convegno è giunto al termine di un percorso di approfondimento minuzioso e complesso svolto dalla Commissione regionale per gli enti cooperativi assieme a numerosi studiosi tra i quali anche Euricse di Trento che ha portato alla definizione di una bozza minima contenente gli elementi fondanti di una cooperativa di comunità. Successivamente, il Consiglio regionale con il supporto dell'assessore regionale per la cooperazione Alfred Vallazza ha portato avanti il disegno di legge che ha permesso di portare alla legge approvata nel 2022. Un lungo percorso che tuttavia non è un punto di arrivo bensì un punto di partenza che permetterà di qui in avanti a molte realtà di essere riconosciute in un modello definito con l'obiettivo di incentivare la nascita di cooperative di comunità in grado di far fronte a numerosi problemi sul territorio.

Nel frattempo sono nate altre cooperative di comunità (**b*coop** a Bressanone e **Ginko** a Merano, entrambe a inizio 2022) supportate dal reparto "Cooppoint" di Coopbund.

La nostra associazione infatti crede in questa forma di impresa e per questo è sempre disponibile a fornire ulteriori informazioni ai gruppi intenzionati a dare vita ad un progetto di cooperazione.

Per chi fosse interessato ad approfondire l'argomento segnaliamo che su Infocoop 46 del 2016 avevamo dedicato alcuni articoli alle cooperative di comunità. Potete consultare le passate edizioni della rivista sul nostro sito: <https://www.coopbund.coop/it/infocoop/archivio-infocoop/>

Per consultare tutta la legge
Um das gesamte Gesetz zu konsultieren



OUR MEMBERS & COMMUNITY COOOP

ARMIN BERNHARD

Funktion innerhalb der Genossenschaft:

Vorsitzender des Vorstandes

Genossenschaft:

**Bürgergenossenschaft Obervinschgau/Cooperativa di comunità Alta Val Venosta
da.bz.it**

Wie viele Mitglieder hat die Genossenschaft derzeit?

Rund 150 Mitglieder

Wo ist die Genossenschaft tätig?

Im gesamten oberen Vinschgau und auch an einzelnen Orten außerhalb.

Was hat dich und die anderen Gründungsmitglieder dazu bewogen, die Genossenschaft zu gründen?

Dass wir eine unternehmerische Form benötigten um eine nachhaltige gesellschaftliche Transformation in unserem Gebiet voranzubringen.

Was macht die Genossenschaft BGO?

Sie ist in vielen gesellschaftlichen Bereichen tätig.

Die Wichtigsten:

- Verkauf von biologischen Produkten kleiner Bio Produzenten aus dem oberen Vinschgau
- Führung einer Dorfsennerei mit Bio Ziegenkäse breites Angebot an Kulturprojekten
- Touristische Angebote in der Region
- diverse kleinere Projekte zu verschiedenen Themen.

Auf welches Projekt bist du besonders stolz?

Dass wir ein junges Team sehr engagierter Personen haben, welche es schaffen alle verschiedenen Bereiche der Genossenschaft als ein Ganzes zu betrachten um die Region nachhaltig zu gestalten.

Inwiefern betrachtest du die Genossenschaft als Pionier?

Einerseits als erste Bürgergenossenschaft in der Region andererseits der Versuch die verschiedenen Bereiche einer Gesellschaft zusammen zu denken.



Würdest du deine Genossenschaft als Bürgergenossenschaft bezeichnen?

Auf alle Fälle.

Warum habt ihr das Genossenschaftsmodell in Mals übernommen, noch bevor es anerkannt wurde?

Da es das einzig sinnvolle Modell für uns war. Wir wollten nicht nur für die Mitglieder sondern für das Territorium aktiv werden und gesetzliche Grundlagen müssen oftmals der Realität hinterherlaufen.

Auf welche Schwierigkeiten seid ihr bisher aufgrund des Fehlens eines Gesetzes gestoßen?

Schon eine Menge wie z.B. die Schwierigkeit der Definition der Mutualität, die Unmöglichkeit ehrenamtliche Einzubinden u.s.w.

Was könnte sich nun angesichts des neuen Regionalgesetzes ändern?

Das Gesetz ist der erste Schritt, dies sehen wir dann an der Ausgestaltung der Durchführungsverordnung. Wir hoffen, dass wir die Möglichkeit bekommen besser unserem Ansinnen gerecht zu werden.



TIZIANA MARCOLIN

Ruolo all'interno della cooperativa:
rappresentante legale pro tempore
Cooperativa:
Cooperativa sociale OfficineVispa
www.officinevispa.com

Quanti soci ha attualmente la cooperativa?
24 soci/e.

Dove opera la cooperativa?
Città di Bolzano, in particolare nei quartieri di Don Bosco e Oltrisarco.

Di cosa si occupa la cooperativa?
Qualifica urbana, beni comuni, sviluppo di comunità e protagonismo giovanile: la matrice di partenza è quella socio-culturale anche se oggi vi è una forte attenzione ai temi della formazione riconosciuta e al mondo del lavoro.

Di quale progetto andate più orgogliosi?
Tra i tanti proposti progetti in questi anni scegliamo PSI (Public Space Innovation): un piano di valorizzazione degli spazi e di (ri)qualifica urbana che si sviluppa attraverso 3 fasi consequenziali. La prima di sensibilizzazione, la seconda di vera e propria azione concreta e la terza di restituzione pubblica, il tutto all'interno della cornice della ricerca-azione. In sintesi si parla di azioni diffuse di sensibilizzazione, convivenza e ricerca per la costruzione di una cultura del Bene Comune e per il potenziamento delle reti di prossimità nei contesti periferici. La scelta, nel caso specifico, è dettata dal fatto che PSI rappresenta e porta con sé la capacità di raccogliere l'eredità storica del lavoro di OfficineVispa e proiettarlo in una dimensione più attuale, dinamica e innovativa e che vede strutturalmente oltre che metodologicamente il coinvolgimento diretto di altre "organizzazioni-partner" altamente qualificate all'interno di una logica di co-progettazione.

In cosa vi considerate dei pionieri?

Storicamente il nostro elemento distintivo è stata genericamente "la promozione territoriale e la (ri)qualifica urbana" e specificamente "lo sviluppo di comunità", portando quindi gli spazi di vita delle persone ivi residenti da essere "oggetto di intervento" a "soggetti attivi di partecipazione civile".

Che riscontro avete avuto in questi anni dagli abitanti dei quartieri in cui operate?

Nel corso di questi primi 30 anni di lavoro (come Associazione La Vispa Teresa ODV) e in particolare di questi ultimi 10 (come cooperativa sociale OfficineVispa) abbiamo quasi sempre raccolto un importante "apprezzamento diffuso" e buon coinvolgimento diretto, proprio per la natura stessa della metodologia di intervento che prevede un dialogo e un ingaggio costante tra le parti.

Come il vostro intervento ha modificato il contesto in cui operate?

Come accennato, ha portato il territorio ad essere "da oggetto a soggetto di intervento socio-culturale", una piccola rivoluzione concettuale che ancora oggi mostra la sua bontà. Le e gli abitanti quindi come protagoniste/i dei e nei propri spazi di vita quotidiana.

Da poco nella nostra regione è entrata in vigore la Legge sulle cooperative di comunità. Pensate che le azioni normative siano utili per promuovere l'intraprendenza dei cittadini?

Sono utili se definiscono la cornice e poi lasciano una buona dose di flessibilità. In particolare, le diverse norme che si stanno diffondendo in tutta Italia e relative ai Beni Comuni vanno in questa direzione. Lo stesso Comune di Bolzano ha iniziato già da qualche tempo un percorso di avvicinamento a tale modello di riferimento e di intervento.

Cosa consigliereste a chi desidera mettere in atto azioni di partecipazione civica volte alla rigenerazione urbana e/o alla fornitura di servizi al quartiere?

Di esserci come professionisti (molto preparati) e di esserci come persone (molto presenti): sempre in una posizione di accompagnamento esperto e consapevole e allo stesso tempo leggero.

B*COOP PER IL FUTURO DI BRESSANONE

A Bressanone, la prima cooperativa urbana di comunità dell'Alto Adige

Il 13 gennaio 2022 è stata fondata b*coop, la prima cooperativa urbana di comunità di Bressanone. La cooperativa ha già raccolto oltre 50 soci tra Bressanone e dintorni. Karl Michaeler e Magdalena Rautscher, rispettivamente presidente e vicepresidente di b*coop, ci raccontano, nell'intervista che segue, lo sviluppo e gli obiettivi della cooperativa. Il percorso che ha portato alla costituzione della cooperativa è stato condiviso con Coopbund Alto Adige Südtirol ed è partito nel 2020 attraverso lo sportello di consulenza gratuita CoopPoint, che ha messo al servizio dei futuri soci della b*coop le competenze in materia di cooperazione di comunità.



Alcuni soci durante l'assemblea di costituzione



Workshop prima di costituire la cooperativa

Signora Rautscher, come è nata l'idea di fondare una cooperativa di comunità?

Magdalena Rautscher: Alexander Nitz (ndr: socio fondatore dell'HdS di Bressanone) e Markus Frei (ndr: educatore nel Distretto sociale Bressanone) hanno lanciato l'idea di una cooperativa di comunità quando si è trattato di trovare un sostenitore adatto per il progetto "REX - Materiali e Cose".

Cosa l'ha spinto a unirsi a questo gruppo?

MR: Sono stati proprio Alexander e Markus ad ispirarmi e convincermi durante la nostra prima conversazione. L'idea di una cooperativa di comunità è un tema molto attuale e trasmette l'idea di una società solidale in cui la partecipazione attiva allo sviluppo della società è resa possibile. E quest'idea mi ispira e mi commuove.

Signor Michaeler, qual è la visione di b*coop?

Karl Michaeler: La cooperativa è dei cittadi-

ni per i cittadini. Vuole contribuire a plasmare il futuro di Bressanone e dintorni in modo sostenibile. Perseguiamo obiettivi locali sostenibili e orientati al bene comune. Cerchiamo soluzioni alle sfide ambientali e sociali e realizziamo idee con un approccio imprenditoriale.

Con quali progetti inizierete?

KM: In particolare, cominceremo con *REX - Materiali e Cose*, un progetto che cerca di abbattere lo spreco di risorse estendendo il ciclo di vita dei materiali e degli oggetti di consumo.

Un'altra iniziativa in programma è la creazione di giardini comunitari. Lì, famiglie e individui potranno creare i propri orti e giardini sotto la guida di professionisti.

Un terzo progetto ha come obiettivo i circuiti regionali dei prodotti agricoli nella zona di Bressanone, che b*coop vuole avvicinare ai consumatori svolgendo un ruolo di mediazione.

Che consiglio dareste a chi vuole costituire una cooperativa di comunità in Alto Adige?

MR: Vorrei trasmettere il consiglio che Armin Bernhard (ndr: presidente della Cooperativa di comunità dell'Alta Val Venosta) ci ha dato nel giugno 2021: "Iniziate, osate!".

KM: Non lasciare che gli ostacoli burocratici e finanziari ti fermino. Ci sono più persone entusiaste degli obiettivi di una cooperativa di comunità di quanto si possa pensare.

Signor Farris, in che modo Coopbund ha sostenuto il gruppo di promotori del progetto nella fondazione della cooperativa?

Franco Farris: Il gruppo è stato accompagnato da *CoopPoint*, il punto informativo di Coopbund a cui tutti gli interessati possono rivolgersi se stanno pensando di costituire una cooperativa. La nostra consulenza gratuita e bilingue include, oltre a informazioni generali sulle cooperative, informazioni



*Il CdA di b*coop e Franco Farris il giorno della costituzione della cooperativa - Le foto di queste pagine sono di Florian Dariz*

che coprono diverse aree di competenza come il diritto cooperativo, il diritto fiscale, il diritto del lavoro, la finanza, ecc. Ma la parte ancora più importante è l'accompagnamento personale del gruppo. La costituzione della cooperativa di comunità a Bressanone è il risultato di un processo iniziato più di un anno fa. Fondamentalmente, noi come Coopbund, insieme ai promotori del progetto, abbiamo intrapreso un percorso comune, che alla fine, passo dopo passo, ha portato a b*coop.

Per me, questo sostegno e la consulenza sono stati e sono un'esperienza arricchente, perché, insieme alle questioni "tecniche", sono entrati in gioco anche importanti aspetti personali e si sono create delle amicizie.

Quali sono i vantaggi di una cooperativa di comunità?

FF: Le cooperative di comunità hanno un grande potenziale perché sono organizzazioni democratiche e solidali che lavorano

nell'interesse del bene comune. Rispondono anche ai bisogni concreti della comunità, rappresentano gli interessi comuni dei cittadini e realizzano di conseguenza i progetti. In questo modo, possono rafforzare lo sviluppo locale e regionale e migliorare la qualità della vita a livello locale.

Come attori economici non speculativi, distribuiscono le risorse della comunità nel modo più equo possibile e possono così promuovere tendenze positive, innovative e permettere nuovi sviluppi eco-sociali e significativi.

Le cooperative di comunità possono attingere alle risorse dei cittadini già disponibili e in parte non ancora utilizzate, e allo stesso tempo offrire loro la possibilità di partecipare attivamente in tale contesto.

Dove si possono sviluppare altre iniziative simili?

FF: b*coop è la prima cooperativa di comunità urbana in Alto Adige e si occuperà principalmente di questioni importanti per

la propria città, ma fondamentalmente una cooperativa del genere è concepibile in ogni contesto, ovunque ci sia bisogno di comunità, sia in città che in campagna. Coopbund si è specializzata nell'informare e sostenere i cittadini di tutto l'Alto Adige in questo senso.

Esiste una legge regionale che regola le cooperative di comunità?

FF: Sì, il 31 gennaio 2022 il Consiglio Regionale del Trentino Alto Adige ha approvato la legge sulle disposizioni in materia di cooperative di comunità. L'obiettivo di questa legge è di regolare per la prima volta il contenuto e i requisiti formali delle cooperative di cittadini in modo che possano essere riconosciute. b*coop è stata costituita considerando questa legge quadro poche settimane prima che entrasse in vigore e a breve sarà anche formalmente una cooperativa di comunità.

ERSTE URBANE BÜRGERGENOSSENSCHAFT IN BRIXEN

Am Donnerstag, den 13. Jänner 2022, wurde eine entscheidende Etappe erreicht und damit gleichzeitig neuer Schwung in die vielseitige Welt des Genossenschaftswesens gebracht: In der Cusanus-Akademie in Brixen wurde b*coop, Südtirols erste urbane Bürgergenossenschaft, gegründet. Die Ziele der Genossenschaft, die mehr als 50 Mitglieder aus Brixen und Umgebung zählt, umfassen die Stärkung der lokalen Wirtschaftskreisläufe, die Erhaltung des ländlichen Raums und die faire und nachhaltige Gestaltung von Landwirtschafts-, Naturschutz- und Freizeitinteressen genauso wie die Förderung neuer Wohnmodelle und die angemessene Berücksichtigung der Erfordernisse der Menschen bei der Gestaltung der

öffentlichen Räume und Flächen.

Um als Bürgergenossenschaft zu gelten, muss eine Genossenschaft ausdrücklich das Ziel verfolgen, einer Gemeinschaft, der die Initiatoren angehören beziehungsweise die von diesen als „die ihrige“ gewählt wird, Vorteile zu verschaffen. Vor nahezu fünf Jahren war mit der „Bürger-Genossenschaft Obervinschgau“ Südtirols erste Bürgergenossenschaft gegründet worden, deren Zweck in der Förderung einer ökologisch und wirtschaftlich nachhaltigen Entwicklung des oberen Vinschgaus liegt.

<https://www.bcoop.bz/>

ARBEIT SCHENKT WERT

Stiftet Sinn und stärkt Selbstbewusstsein durch die mögliche Teilhabe

Die Sozialgenossenschaft Co-Opera wurde vor 21 Jahren gegründet und ist heute ein unentbehrlicher Player im wirtschaftlichen und sozialen Gefüge des Pustertals. Über das Unternehmen können die 90 Mitglieder und 60 Mitarbeiter, von denen 35% benachteiligte Personen sind, einerseits das notwendige Einkommen erwirtschaften, andererseits auch soziale Anerkennung erlangen und Lebensprojekte verwirklichen. Co-Opera strebt die richtige Balance zwischen Teilhabe, menschlicher Sensibilität, Effizienz und Selbstverantwortung an. Die neue Direktorin Sonja Pezzei beantwortete freundlicherweise unsere Fragen.



Wie viele Personen arbeiten für Co-Opera und welche Tätigkeiten übt die Genossenschaft aus?

Für Co-Opera arbeiten derzeit 60 Mitarbeiter*innen, davon 21 benachteiligte Mitarbeiter*innen. Wir beschäftigen vorwiegend Frauen, mittlerweile gibt es bei uns aber auch 3 männliche Mitarbeiter. Sie arbeiten in den Bereichen Reinigung/Raumpflege, Wäscherei und Bügelservice, als Küchenhilfe, als Sozialpädagogen und in der Verwaltung.

Welche sind die Gründe, die zur Entstehung der Sozialgenossenschaft Co-Opera im Jahr 2001 geführt haben?

Die Sozialgenossenschaft Co-Opera wurde im Jahr 2001 ins Leben gerufen mit dem Ziel, Arbeitsplätze für Frauen in schwierigen Lebenslagen zu schaffen und ihre Integration in den Arbeitsmarkt zu fördern. Die Sozialgenossenschaft bietet Frauen für einen begrenzten Zeitraum die Möglichkeit, in einem geschützten Rahmen

und einem regulären Arbeitsverhältnis einer sinnvollen Tätigkeit nachzugehen, mit dem Ziel einer anschließenden Anstellung auf dem freien Arbeitsmarkt.

Was zeichnet die Co-Opera aus?

Die 3 oben genannten Produktionsbereiche Reinigung, Wäscherei und Küchenhilfe wurden sehr gezielt für die Eingliederung von benachteiligten Personen laut Gesetz 381/91 ausgewählt. Der Arbeitsrhythmus im Bereich der Reinigung und Raumpflege, aber auch im Wäsche- und Bügelservice sowie in der Küche bieten gute Integrationsmöglichkeiten für die benachteiligten Personen. Die Arbeiten können in einfache Arbeitsschritte unterteilt werden und den integrierten Mitarbeiter*innen wird die persönliche Leistung innerhalb kürzester Zeit ersichtlich. Unsere Stärke liegt in der unmittelbaren Betreuung der Integrationsprojekte durch eine Bezugsperson. Diese ist eine entscheidende Unterstützung im Entwicklungs- und Lernprozess der Menschen in Inklusionsprojekten. Als direkte Vorgesetzte arbeitet sie mit der/dem integrierten Mitarbeiter*innen im Team, leitet diese/n an und fördert sie/ihn sowohl auf arbeitstechnischer als auch auf sozialer Ebene. Auch die Möglichkeit der Teilzeit, bei Co-Opera fast 100% der Angestellten, kommt der familiären Situation vieler Mitarbeiter*innen entgegen, sodass Familie und Beruf leichter unter einen Hut gebracht werden können. Die Sozialgenossenschaft versteht sich als Gemeinschaft. Nicht nur in der Arbeit werden gegenseitiger Respekt und Teamarbeit großgeschrieben, sondern auch Mitarbeiterversammlungen und gemeinsam abgehaltene Feierlichkeiten lassen ein Gefühl von Dazugehörigkeit entstehen. In regelmäßigen Abständen werden Fortschritte überprüft und mit der/dem Mitarbeiter*in reflektiert. Die Sozialgenossenschaft Co-Opera strebt in Zusammenarbeit mit den meldenden Diensten eine Weiterentwicklung der integrierten Person in vielen Lebensbereichen an, so dass diese die Möglichkeit hat, ihr Leben selbstständiger und selbstbestimmter zu gestalten. Die Individualprojekte werden durch unsere Sozialpädagogen professionell begleitet.

Was sind ihre Ziele als neue Direktorin der Genossenschaft?

Als Direktorin ist es mir wichtig, die sozialen Ziele der Sozialgenossenschaft, d.h. die Förderung des Selbstbewusstseins, das soziale Lernen im Team, das Heranführen an Verantwortung, die Stärkung der beruflichen und sozialen Fähigkeiten und die finanzielle Entlastung durch gerechte Entlohnung mit den wirtschaftlichen Zielen zu vereinen. In mein Tätigkeitsfeld fällt vor allem die finanzielle Absicherung der Sozialgenossenschaft, d.h. Verträge erneuern und Beiträge sichern.

Was gefällt Ihnen an Ihrer Arbeit am besten?

Seit meiner Anstellung als Direktorin Anfang Dezember 2021 habe ich viele Erfahrungen gesammelt. Bei meiner Arbeit gefällt mir am besten, zum Wohl der Mitarbeiter*innen beitragen zu dürfen und gleichzeitig verantwortlich für die wirtschaftlichen Ziele der Sozialgenossenschaft zu sein.

Was sind die Ziele und Projekte von Co-Opera für die Zukunft?

Unser Ziel für die Zukunft ist die Partizipation der Mitarbeiter vermehrt zu fördern.

Nach der schwierigen Zeit durch COVID-19 ist eines unserer Hauptziele die derzeitigen Verträge mit den Kunden zu erneuern, bzw. neue Kunden anzuwerben. Dies ist der Grundstein für Co-Opera, denn ohne Aufträge können wir auch keine Arbeitsplätze bieten. In der Vergangenheit hat es auch Projekte für ein weiteres Betätigungsfeld gegeben und wer weiß, vielleicht werden diese zu einem späteren Zeitpunkt wieder aufgenommen. Weiters sind wir derzeit dabei, neue Räumlichkeiten für unsere Verwaltung zu schaffen. Die Erweiterung der Räumlichkeiten ermöglicht allen Mitarbeiter*Innen wieder einen eigenen erforderlichen Arbeitsplatz und verbessert somit die Kommunikation und eine bessere effizientere Zusammenarbeit. Die Eröffnung der Büros in den neuen Lokalen

verbessert nicht nur das Erscheinungsbild, sondern auch das Image des Unternehmens Co-Opera.

Was ist das Befriedigendste für Sie und die Mitarbeiter von Co-Opera?

Das Befriedigendste für mich und die Mitarbeiter*innen von Co-Opera ist zu sehen, dass die Mitarbeiter*innen gerne bei uns arbeiten und dass die Arbeit eine positive Auswirkung auf ihre psychische und physische Stabilität, sowie auf ihr Wohlbefinden hat, denn eine geregelte Arbeit fördert finanzielle Unabhängigkeit, Eigenständigkeit und individuelle Stärken.

coopera-bruneck.it



Seite 12: Sonja Pezzei, Wohnsitz in Olang, Hochschulabschluss in Betriebswirtschaft an der Leopold-Franzens-Universität Innsbruck. Sie hat Erfahrungen in den Wohn- und Pflegeheimen Mittleres Pustertal Bruneck und Olang gesammelt und in den letzten Jahren ihre Ausbildung mit Weiterbildungskursen in Mitarbeiterführung bereichert.

Oben, von links nach rechts: Clair Dejaco, Leitung Sozialbereich der Sozialgenossenschaft Co-Opera, Angelika Kofler Präsidentin Co-Opera, Monica Devilli, Vorsitzende Coopbund und Sonja Pezzei, neue Direktorin Co-Opera.

Links: Eine Mitarbeiterin von Co-Opera.

LE PERSONE AL CENTRO



Master Service è una cooperativa sociale di tipo B che valorizza i giovani ed è molto attenta al dialogo e al clima che si crea tra il personale. Abbiamo intervistato il presidente della cooperativa, Nicola Stella, per conoscere meglio questa realtà, che da qualche anno gestisce la sauna e la cassa del Balneum, il centro benessere del capoluogo dell'Alta Valle Isarco

di Elena Covi

Conosco il Balneum di Vipiteno, ma da anni non entravo nella zona della sauna. Ci rechiamo al piano superiore dove si trovano le saune e appena metto piede nella zona relax percepisco subito un clima molto sereno. Silvia, Michael e Karin hanno appena terminato i loro incarichi e riferiscono a Nicola come si è svolta la mattinata. C'è stato un piccolo contrattempo sulla consegna di qualcosa e insieme hanno trovato una soluzione per farvi fronte. Nicola si complimenta con loro per aver risolto la questione da soli e li congeda. Per loro la giornata lavorativa si è già conclusa, ma si percepisce che sono soddisfatti. La biancheria è sistemata, le bevande e il cibo per gli ospiti sono stati accuratamente preparati, la legna è al suo posto e le saune sono state accese, tutto è pronto per accogliere di lì a poche ore i clienti della sauna. Un sole mattutino di inizio marzo entra dalle enormi vetrate e riscalda l'ambiente, già di per sé molto accogliente e luminoso. Una bevanda a base di sciroppo di sambuco arricchita da fette di arancia e foglie di menta fresca allietta la chiacchierata e Nicola Stella inizia a raccontarmi l'attività della cooperativa.



Da qualche anno la cooperativa Master Service gestisce la sauna e la cassa del Balneum. Al momento sono dodici dipendenti, di cui sei impiegati secondo la legge 381 del 1991, ossia dipendenti che rientrano in una categoria delle cosiddette "persone svantaggiate". Nonostante le difficoltà che la cooperativa ha incontrato a causa delle chiusure durante la pandemia, sono riusciti a mantenere il posto di lavoro a tutte le persone svantaggiate. Tra gli aspetti che contraddistinguono la cooperativa, mi riferisce Nicola, vi è sicuramente l'attenzione alla trasparenza e al dialogo. Durante il periodo del Covid, ad esempio, sono stati vicini ai dipendenti spiegando loro i motivi per cui sono dovuti ricorrere alla cassa integrazione e da sempre il dialogo è stato la base per andare incontro alle esigenze familiari di ognuno di loro.

LA MAGGIOR SODDISFAZIONE

"La banda", come la chiama affettuosamente Nicola, è affiatata. I ragazzi vengono molto volentieri a lavorare, a loro piace essere impegnati: il lavoro è un luogo di sfogo per distaccarsi dalla vita

familiare dove possono dare il loro contributo alla realizzazione di un servizio. Spesso lavorano in gruppetti, in questo modo possono confrontarsi e organizzarsi per portare a termine il lavoro sviluppando una sana competitività per trovare soluzioni. Se fosse possibile sarebbero disponibili a lavorare anche più ore.

Alla domanda "cosa ti piace di più del tuo lavoro" Nicola risponde che la sua attività gli piace così tanto che non la considera nemmeno un lavoro. Prima di costituire la cooperativa era appassionato di sauna e quindi considera un privilegio poter lavorare in questo ambiente. Una delle parti che Nicola preferisce è il momento dell'Aufguss (che in italiano viene tradotto con "gettata di vapore"), ossia il rituale che consiste nel versare acqua o ghiaccio con l'aggiunta di oli essenziali puri su un braciore posto all'interno della sauna creando una profumata nuvola di vapore che l'Aufgussmeister con la sua abilità distribuisce verso gli ospiti con l'ausilio di un asciugamano e particolari movimenti. Ma ciò che più di ogni altra cosa lo appaga è la possibilità di relazionarsi con i clienti in un momento in cui sono alla ricerca di relax e Nicola grazie al suo lavoro riesce ad assorbire la loro voglia di rilassarsi.

Foto pagina accanto

Da sinistra: Karin Gruber, Silvia Schifferle, Nicola Stella e Michael Pichler.

In questa pagina

Sopra, da sinistra: Monica Devilli e Franco Farris di Coopbund, Nicola Stella presidente della cooperativa Master Service e Marco Gallazzini.

Sotto
Silvia, Michael e Karin all'opera prima dell'apertura della sauna.

VALORIZZARE I GIOVANI

Nicola mi spiega che alla cassa ci sono quasi sempre persone giovani perché è un tipo di lavoro che si addice agli studenti, i quali apprezzano di poter lavorare poche ore al giorno riuscendo così a conciliare il lavoro con lo studio e le lezioni. Allo stesso tempo hanno l'opportunità di fare una prima esperienza di lavoro a contatto con il pubblico. La cooperativa, da parte sua, ha il vantaggio che i ragazzi imparano in fretta e sono disponibili anche in particolari fasce orarie.

MASTER SERVICE FRA 5 ANNI

Nicola mi svela di avere un sogno nel cassetto: gli piacerebbe che la cooperativa continuasse con il servizio sauna e cassa al Balneum, ma desidera avviare un'attività non legata a un appalto, per garantire la sopravvivenza della cooperativa e continuare a dare opportunità di lavoro alle persone svantaggiate, ma anche ai giovani alla loro prima esperienza. L'attività potrebbe svilupparsi anche in un ambito molto diverso, ma è importante, mi spiega, che consenta ai ragazzi di avere contatto con il pubblico, perché a loro fa molto bene.

IL RICORDO PIÙ BELLO

Quando nel 2018 avevano in gestione il bar bistrò della piscina, ogni tanto Nicola lasciava Silvia e Michael a gestirlo da soli per qualche ora. "Qualcuno mi avrà dato del pazzo" racconta "invece se si dà loro responsabilità e fiducia, sono in grado di mandare avanti una piccola attività: loro si affidano a te al cento per cento e poi danno il massimo. Mi ricordo che la vigilia di Natale del 2018 il papà di una ragazza con profonda gratitudine mi ha ringraziato per l'opportunità che veniva data a sua figlia, perché per la prima volta aveva un vero contratto di lavoro. Questo per le famiglie vuol dire molto. In questi anni mi sono reso conto di quanto sia importante ascoltare i ragazzi e quanto conti farli stare tra la gente... quando sarà la maggior parte delle persone a capirlo, allora ci sarà la rivoluzione".



SOVI

Begleitung, Bildung, Beratung

Die Sovi – Sozialgenossenschaft Vinschgau wurde 2005 von 10 Genossenschaftsmitgliedern in Zusammenarbeit mit der Bezirks-gemeinschaft Vinschgau gegründet. Ziel war die Entwicklung von Angeboten in den Bereichen Begleitung, Bildung und Beratung. Unter den Gründungsmitgliedern war auch Silvia Valentino, welche die Gründung im Vorfeld vorbereitet und beim Aufbau mitgearbei-tet hat. Seit daher ist sie in der Organisation als Geschäftsführerin und pädagogische Leiterin der sozialpädagogischen Einrichtungen und Projekte tätig. Wir haben sie interviewt.

Welche sind die Gründe, die zur Entstehung der Sozialgenos-senschaft SOVI im Jahr 2005 geführt haben?

In einer Bedarfserhebung der Sozialdienste Vinschgau wurde fest-gestellt, dass es auch im westlichen Teil des Landes sozialpädago-gische Begleitung für Kinder und Jugendliche braucht. Was nicht heißen soll, dass es nicht schon vorher zielgerichtete Begleitung und Betreuung von Kindern gegeben hat. Was jedoch fehlte, waren die sozialpädagogischen Einrichtungen für Minderjährige, so eine Wohngemeinschaft für Minderjährige und eine Tagesgruppe für Kinder und Jugendliche.

In Zusammenarbeit mit dem Sozialsprengel Vinschgau konnte dann im Herbst 2005 eine Wohngemeinschaft in Vetzan und eine Tagesstätte in Schlanders eröffnet werden.

Für die Wohngemeinschaft konnte die Sozialgenossenschaft Vin-schgau ein Haus in Vetzan mit einem großen Garten mit Obst-bäumen im Sonnenhang mieten. Ich würde dies als Glücksfall

bezeichnen, da das Haus in einer besonders schönen Lage steht. Auch verkehrstechnisch ist das Dorf zum Hauptdorf Schlanders gut angebunden.

Die Tagesgruppe befindet sich mitten im Dorf Schlanders und ist von den Schülern*innen leicht erreichbar. Das Angebot knüpft zeit-lich an die Unterrichts- und Schulpräsenz der Kinder und Jugend-lichen an und strukturiert den Nachmittag; sei es im Bereich der schulischen Unterstützung, als auch im Bereich der Freizeitgestal-tung.

Wie viele Personen arbeiten für SOVI und welche Tätigkeiten übt die Genossenschaft heute aus?

Zurzeit arbeiten 22 Mitarbeiter*innen bei der SOVI. Die Tätigkeits-felder haben sich erweitert. Die sozialpädagogische Wohngemein-schaft und die Tagesgruppe sind nach wie vor die Grundpfeiler der SOVI. Ab 2013 kam schrittweise die ambulante sozialpädagogische Begleitung für Kinder und Jugendliche und junge Erwachsene hin-zu. Heuer im Herbst konnten wir eine neue sozialpädagogische Dienstleistung „das betreute Wohnen für Jugendliche und junge Erwachsene“ eröffnen. Hierfür wurde eine Wohnung in Schlanders angemietet.

Weitere familienunterstützende Angebote, wie die Nachmittagsbe-treuung in Mals, Glurns, Prad, Sommerangebote für Schüler*innen und die Sommerbetreuung für Kindergartenkinder erweitern un-ser Tätigkeitsfeld.



Silvia Valentino, geboren in Mals 05.05.1971, 3. Tochter von 4 Schwestern und Mutter eines 11-jährigen Sohnes. Studium: Diplomstudium der Erziehungswissenschaft in IBK und anschließend Diplomstudium Psychologie in Wien, Zusatzausbildung im Bereich Leadership und Generalmanagement.



Coopbund zu Besuch bei der Genossenschaft Sovi: von links nach rechts Franco Farris und Monica Devilli von Coopbund, Silvia Valentino Direktorin und Manuel Rammelmair Präsident der Genossenschaft.

Was zeichnet SOVI aus?

In der Begleitung versuchen wir Menschen mit ihren unterschiedlichen Bedürfnissen wahrzunehmen und bieten im Raum Vinschgau für Kinder (ab 3 Jahre), Jugendliche und junge Erwachsene (bis 21 Jahre) eine professionelle Begleitung, Betreuung und Beratung an. Jährlich begleiten wir insgesamt ca. 70 Kinder/Jugendliche während des Schuljahres und weitere 220 Kinder in den Sommermonaten.

Die Angebote der SOVI sollen sowohl als familienunterstützende Maßnahme, als sozialpädagogische Begleitungsmöglichkeit für Kinder und Jugendliche der Sozialdienste und als attraktives und vielfältiges Freizeitangebot wirksam sein.

Was gefällt dir an deiner Arbeit am besten?

Die Abwechslung in meiner Arbeit gefällt mir gut. So geht es bei meiner Arbeit um pädagogische Inhalte, jedoch auch um Personalführung, um Businesspläne und Budgetierung. Wie bereits oben erwähnt, habe ich eine pädagogische Ausbildung und viele Erfahrungswerte sammeln können. Aber ich muss zugeben, dass die Führung eines Unternehmens /Sozialgenossenschaft, nicht weniger spannend und herausfordernd ist. Nach wie vor gehe ich gerne zur Arbeit, da ich sehe, dass wir - die SOVI, mit all ihren qualifizierten Mitarbeiter*innen etwas bewegen kann.

Junge Menschen ein Stück auf ihrem Lebensweg zu begleiten, sie zu beraten oder betreuen, finde ich als eine bereichernde und sinnstiftende Arbeit.

Ich kann in den fast 17 Jahren auf viele gute und positive Begleitungen zurückblicken.

Was ist der anstrengendste Teil (wenn überhaupt) deiner Arbeit?

Hmm, ... anstrengend, waren die vergangenen 2 Jahre. Die Coronapandemie hat sehr viel Unsicherheit bei den betreuten Menschen, aber auch bei Mitarbeiter*innen hervorgebracht. Die wöchentlichen

neuen Regelungen und Anpassungen dazu, waren für uns als soziale und stationäre Einrichtung eine große Herausforderung. Junge Menschen, welche bereits soziale Kontakte meiden, hatten nun die Möglichkeit sich noch mehr in ihr „Schneckenhaus“ zurückzuziehen und sich von der Außenwelt ab zu kapseln. Ich bin mir sicher, dass wir mit den Auswirkungen dieses Aspektes in naher Zukunft noch intensiv konfrontiert werden.

Ansonsten finde ich meine Arbeit nicht anstrengend.

Was ist das Befriedigendste für dich und die Mitarbeiter von SOVI?

Die verschiedenen positiven Entwicklungen unserer begleiteten Kinder und Jugendlichen sind sicherlich für uns alle die größte Befriedigung.

Was sind die Ziele und Projekte von SOVI für die Zukunft?

Die SOVI hat sich zum Ziel gemacht, in den bereits bestehenden und neuen Diensten eine qualitativ sehr gute Arbeit anzubieten. Uns ist es dahingehend wichtig in der Weiterbildung der Mitarbeiter*innen zu investieren und kontinuierlich an den pädagogischen Angeboten weiter zu arbeiten.

Wir haben nicht den Anspruch „GROß“ zu werden, denn da kann es schon mal passieren, dass in einzelnen Bereichen leicht der Überblick verloren wird. Uns gibt es im Vinschgau schon seit 2005. Wir sind langsam gewachsen und sehen dies auch als unsere zukünftige Strategie.

Ein neues Angebot, welches im Herbst startet, richtet sich an Jugendliche ab 16 bis 21 Jahre und zielt darauf ab, diese im Rahmen von Gruppenaktivitäten und Einzelcoachings im Bereich ihrer Identitätsentwicklung und Berufsvorbereitung zu unterstützen.

www.sovi.bz.it

PIONIERI DEI CICLI REGIONALI

Origini, difficoltà e successi di una cooperativa sociale di Ultimo

Più di 10 anni fa, al mercato di Ultimo, la signora Schwienbacher poneva una domanda che di lì a poco avrebbe cambiato le sorti di un'intera comunità.

Parlando con gli allevatori locali al mercato di Ultimo, infatti, aveva scoperto che la lana prodotta veniva buttata: “degli agnelli che vendiamo, tutta la lana viene buttata nella spazzatura”. La signora Schwienbacher era allibita: “la preziosa lana di pecora, una delle fibre più sane, sia per l'abbigliamento che per l'arredo, finisce nella spazzatura e la gente compra prodotti sintetici importati in serie!”. Bisognava intervenire e Waltraud, affettuosamente nota come “Traudl”, lo fece nel modo più lungimirante, ovvero creando il marchio “Bergauf” e “Lebenswertes Ulten”: una realtà di produzione, lavorazione e commercializzazione della lana locale organizzata come cooperativa sociale di tipo B interamente femminile. Ancora oggi la maggioranza dei dipendenti sono donne mentre la percentuale di personale svantaggiato corrisponde al 30%. Impatto zero, inclusione, sostenibilità e valorizzazione delle risorse locali su più livelli: un approccio pionieristico e visionario che non ha mancato di scontrarsi con un certo scetticismo iniziale. “In una prima fase il progetto è stato deriso e fatto passare per una follia ecologica. Si sono dovuti superare innumerevoli ostacoli. Le difficoltà finanziarie erano enormi”. Ma Traudl non si è lasciata scoraggiare e ha insistito, investendo personalmente nel progetto. Gli aiuti pubblici erano difficilmente disponibili e senza i suoi risparmi la cooperativa non sarebbe esistita per molto tempo. Ancora oggi Lebenswertes Ulten non riceve contributi pubblici. Nonostante ciò, è in costante crescita. Il principale mercato di vendita rimangono i turisti provenienti dal resto d'Italia e da Germania, Austria e Svizzera, ma stanno via via crescendo anche i numeri relativi alla richiesta interna. Il fatto di essere una piccola azienda garantisce a “Lebenswertes Ulten” una grande flessibilità e la possibilità di seguire da vicino i propri clienti con prodotti personalizzati che vadano perfettamente incontro ai loro desideri. Tutto questo si traduce in una fedeltà al marchio in costante crescita e, di conseguenza, in veri e propri testimonial Bergauf che si fanno spontaneamente portavoce dell'unicità dell'azienda. La cooperativa ha persino ricevuto diverse offerte per spostare il progetto di lavorazione della lana in altre comunità, in condizioni più favorevoli dal punto di vista economico. Ma i soci della cooperativa hanno sempre rifiutato, con grande coerenza, continuando ad impegnarsi al 100% per Ultimo. A guidarli, la convinzione profonda che si debba avere la possibilità di guadagnarsi da vivere nella propria comunità di origine. Solo così si può pensare di contrastare attivamente l'emigrazione, offrendo il proprio contributo contro lo

spopolamento che sempre più interessa aree particolari del nostro territorio come le valli. E in effetti, in tutti questi anni, “Lebenswertes Ulten” è riuscita ad ottenere moltissimo per il proprio contesto e la gente che lo abita. Tramite il suo lavoro ha salvato un mestiere tradizionale, quello dell'infeltrimento della lana, che rischiava di andare perduto, tramandandolo alle generazioni future; ha saputo valorizzare gli allevatori di pecore e la loro produzione; creare e mantenere nella valle posti di lavoro socialmente accettabili per le donne e per le persone con disabilità; e, in generale, si è fatta portatrice sana di un'economia del bene comune. Un bellissimo esempio di come le cooperative sociali possano essere, al tempo stesso, imprese autonome e produttive e fattore di coesione e sviluppo sociale.



Waltraud Schwienbacher,
Gründerin von Lebenswertes Ulten

Shop online:
<https://bergauf.it/>

10 JAHRE LEBENSWERTES ULTEN

Seit kurzem wurde die Gründerin von Lebenswertes Ulten, eine Sozialgenossenschaft, die sich ausschließlich um die Vermarktung lokaler Schafswolle auf die Fahnen geschrieben hat, Waltraud „Traudl“ Schwiembacher, für ihre Arbeit geehrt und zur Ehrenpräsidentin der Genossenschaft gekürt. Eine Ehrung, die sie mit Rührung und großer Bescheidenheit aufgenommen hat, denn sie meinte diese Ehre nicht verdient zu haben.

Seit 10 Jahren verbessern Lebenswertes Ulten und das Geschäft Berga auf die lokale Ökonomie und ihre Bekanntheit wächst stetig.

Der Präsident der Sozialgenossenschaft, Wolfgang Raffener: „Die Herausforderungen und vor allem die Anforderungen werden immer größer. Als Sozial Genossenschaft werden wir gleich behandelt wie Wirtschaftsunternehmen, aber wir können nicht so produktiv sein. Im Moment boomt der Markt in vielen Sparten der Wollverarbeitung. Aber auch hier drängen Billigfilze aus recyceltem PET, dem sogenannten Polyethylenterephthalat Filz, auf den Markt. Viele Kunden wissen das nicht und denken sie kaufen Wollfilz. Im Strickwolle Sektor sind es Acrylfasern und Beschichtungen mit Kunstharz uvm. Doch genau darin liegt unsere Chance die Chance der natürlichen Vorort-Produktion. Dort können wir uns positionieren. Der Onlinehandel stellt für uns keine Gefahr dar. Unsere Kunden laufen nicht dem günstigsten Preis hinterher, sondern suchen Manufakte

mit Wert. Den Wert von Nachhaltigkeit, Regionalität, Naturbelassenheit Ökologie, Wiederverwertbarkeit, Nachwachsende Rohstoffe usw.

Wir sind Verfechter der Gemeinwohlökonomie unsere Motivation liegt nicht in der Gewinnmaximierung, sondern in der Sensibilisierung der Menschen für Naturmaterialien. Wir wollen aufzeigen, dass Sozialgenossenschaften nicht nur Beitragsempfänger sind, sondern gut funktionierende Unternehmen die sich in Eigenverantwortung finanzieren.“

Und alles begann mit einer einfachen Frage von Frau Traudl Schwiembacher an einige Ultner Schafzüchter über die Wirtschaftlichkeit der Schafzucht. Die Antwort die sie erhielt: „die Lämmer-Schafe verkaufen wir einigermaßen, aber die Wolle landet auf dem Müll“. Traudl dachte: „So kann es nicht weitergehen, die wertvolle Schafswolle die als eine der gesündesten Faser für Bekleidung aber auch für den Wohn und Schlafbereich gilt landet im Müll und die Menschen kaufen dafür importierte Massenwaren aus Synthetik für Bekleidung und Einrichtung“. Dies war der Start von Lebenswertes Ulten.

Von links: Monica Devilli und Heini Grandi, Waltraud Schwiembacher, Wolfgang Raffener und Stefan Schwarz, Bürgermeister der Gemeinde Ulten beim 10jährigen Jubiläum der Genossenschaft.

Das Team der Sozialgenossenschaft Lebenswertes Ulten



LA NUOVA PIAZZA CRISTO RE

Quando l'interesse privato si coniuga con l'interesse pubblico – storia di un gruppo di soci e di riuscita collaborazione con il Comune. Intervista ad Alberto Bocchio, responsabile dell'area edilizia di Coopbund e ideatore del progetto Casa Concordia

Com'è nata l'idea di destinare il vecchio cinema ad uso residenziale?

A quel tempo, nel 2014, ero alle dipendenze di Confcooperative Bolzano e insieme all'allora assessora all'urbanistica del Comune Chiara Pasquali, avevamo trovato subito un accordo. Del resto era difficile dire di no ad una proposta così concreta che prevedeva l'utilizzo di una cubatura già disponibile per realizzare alloggi in cooperativa considerando che il Comune non aveva previsto nuove zone per le cooperative. Il Comune ha concesso quindi alla cooperativa la destinazione d'uso residenziale del vecchio cinema in cambio del rifacimento della piazza.

Come è stato selezionato il progettista?

Per la selezione del progettista, vista la delicatezza dell'intervento e il valore degli spazi urbani da riqualificare, è stato promosso

un concorso di progettazione tra sette studi professionali. In questo modo è stata selezionata l'idea progettuale vincente. I presupposti del concorso per quanto riguarda la piazza, quindi i compiti assegnati ai progettisti, concordati con gli aventi causa (Comune di Bolzano e Convento dei Domenicani), erano i seguenti: conferire un Sagrato alla Chiesa; mantenere, ampliare e rendere fruibili gli spazi verdi; razionalizzare i percorsi stradali aumentando la superficie libera ed eliminare le barriere architettoniche. Il vincitore del concorso è stato lo studio Area Architetti Associati con l'arch. Roberto Pauro.

Qual è stato l'impegno della cooperativa e dei suoi soci nel progetto?

La cooperativa Casa Concordia, ora aderente a Coopbund, ha offerto all'amministrazione comunale di farsi carico della progettazione

e di tutti i lavori di rifacimento della piazza a fronte della possibilità di poter recuperare la cubatura del vecchio cinema Concordia a scopi residenziali. Ha affrontato quindi un percorso ambizioso e complesso arrivando ad ottenere le concessioni edilizie delle abitazioni e della piazza superando non pochi ostacoli.

I 22 soci hanno preso parte attivamente a tutte le fasi delicate attraversate dalla cooperativa, partecipando in prima persona mettendo in campo ciascuno le proprie competenze. In particolare il CDA, con la presidente Laura Scola e il Consigliere Flavio Zeni, insieme al progettista arch. Roberto Pauro, abbiamo affrontato le varie difficoltà. La progettazione, la consulenza del tecnico comunale, il management di progetto nonché il supporto bancario erano competenze dirette del team operativo dei soci. E poi

LA NUOVA E RISCOPERTA PIAZZA CRISTO RE

L'arch. Roberto Pauro ha messo tutta la cura possibile nel progetto e nella direzione lavori ed ha avuto il merito di proporre una progettazione che non ha stravolto nulla ed è intervenuto su spazi urbani già esistenti, che dovevano solo essere riscoperti, valorizzati e meglio utilizzati. Così la memoria storica della piazza è rimasta ed è riconoscibile in quanto tutti ritrovano qualcosa di sé e della propria storia in questo nuovo luogo.

La nuova piazza, si intuisce già ora a lavori non ancora conclusi, ha i seguenti evidenti pregi:

- l'intervento, che valorizza gli spazi aperti, e l'impianto di illuminazione fanno riscoprire la bellezza della facciata della Chiesa e della sua torre campanaria, che diventano edifici monumentali e caratterizzano la Piazza e un tratto di Corso Italia;
- viene restituito alla chiesa il Sagrato, prima del tutto mancante, che diventa anche e soprattutto luogo di sosta e di incontro e una piazza aperta e pubblica;
- le superfici verdi vengono recuperate e ampliate, rendendole accessibili a tutti e confortevoli luoghi di sosta con ampie sedute collocate in più punti e mantenendo i caratteristici filari di cedri. Altre piante saranno piantate davanti alla torre e al convento;
- altri dettagli interessanti dal forte carattere simbolico emergeranno col progredire dei lavori di finitura.

LE TAPPE

- Nel 2014 intese con il Comune sulla variante urbanistica e la piazza
- Concorso di progettazione tra 7 studi nel 2015 (nuova piazza e nuovo edificio al posto del cinema)
- Approvazione variante PUC fine 2015
- Approvazione del Piano di Recupero a fine 2016
- Firma della convenzione col Comune per la realizzazione della piazza e della ciclovia a giugno 2017
- Ritiro della concessione edilizia a giugno 2017
- Appalto del nuovo edificio a giugno 2018 e fine lavori a settembre 2020
- Appalto della nuova piazza a giugno 2021 e fine lavori prevista per maggio 2022

anche altri soci hanno apportato altre competenze accessorie come quelle notarili, legali, impiantistiche e tecniche di vario tipo ed hanno contribuito con la loro esperienza alla realizzazione dello scopo sociale.

I frutti dell'impegno del Cda e dei Soci, unitamente alla riuscita qualitativa del progetto e della realizzazione, hanno contribuito di fatto alla conoscenza reciproca tra i soci, allo sviluppo di rapporti sociali positivi e alla possibilità di stringere amicizia tra le famiglie.

Come procede la realizzazione della piazza?

Quanto concordato inizialmente col Comune è stato poi successivamente ripreso in una convenzione sottoscritta tra Comune e cooperativa Casa Concordia. La cooperativa, nonostante il cambio di tre giunte comunali e dei referenti che hanno richiesto modifiche ed integrazioni al progetto e causato un ritardo nell'approvazione dei progetti, ha appaltato i lavori e sta felicemente portando a termine il complesso lavoro di esecuzione di un appalto pubblico.

Vorrei sottolineare che è molto significativo che una cooperativa riesca a realizzare un'opera pubblica di tale rilievo e, caso forse unico a Bolzano, i commenti su questa piazza sono quasi unanimemente positivi. La convenzione prevedeva anche la realizzazione di un primo tratto di pedociclabile che è poi stato realizzato e si trova tra il nuovo edificio e l'area militare del circolo di presidio e ha lo scopo di unire la piazza a via San Quirino. Il restante tratto che deve realizzare il Comune è per ora bloccato per un ricorso.

La cooperativa Casa Concordia, al termine dei lavori, organizzerà un evento pubblico per celebrare la fine di un percorso, in alcuni momenti faticoso, ma di riuscita collaborazione con l'amministrazione comunale.

GLI ESECUTORI MATERIALI

Progettazione edificio e piazza:

Area architetti associati –

arch. Roberto Pauro

Esecuzione edificio:

Impresa Plattner Spa

Esecuzione Piazza:

Arredo Urbano Srl

In collaborazione con **Coopbund** e con la **Cooperativa Talia** si intende valorizzare le origini urbanistiche della piazza e il suo sviluppo nei decenni successivi, mettendo insieme ricerche documentali, raccolte di vecchie immagini fotografiche ed interviste ai residenti. Si propone in anteprima un'immagine molto evocativa che rappresenta la piazza adibita nel 1942 ad orti di guerra e la raccolta delle patate da parte dei residenti.



La piazza nel 1942 utilizzata per gli orti di guerra, come era una volta e come diventerà.

ENERGIA ELETTRICA, BENE COMUNE

di Alberto Stenico



È il 21 agosto del 1921 quando tre agricoltori (masi Oberkantiol, Unterkantiol e Schlatschner) ed un fabbro (Tschahauner) della val di Funes in provincia di Bolzano, si riuniscono per costituire la prima cooperativa per la produzione di energia elettrica della provincia, la “Energiegenossenschaft Villnöß (Azienda energetica Funes, soc.coop.). La valle è priva di illuminazione pubblica e di energia per le singole case e per le attività produttive, le grandi reti elettriche sono lontane ed inaccessibili per piccoli utenti periferici. Allora avanti con l’iniziativa dal basso, con coraggio e responsabilità diretta dei soci. Ad essi veniva chiesto di assumersi la responsabilità illimitata per l’attività della centrale e per la garanzia sui prestiti necessari per gli investimenti. Un coinvolgimento veramente straordinario. Il primo obiettivo

della cooperativa, quello di collegare frazioni e masi isolati con l’energia elettrica, viene raggiunto. La strada è però ancora lunga per arrivare a soddisfare i bisogni crescenti degli utenti, riuscendo a mantenere l’autosufficienza energetica, tariffe basse e attività compatibile con l’ambiente. Una grave minaccia per l’autonomia della cooperativa è venuta inoltre nei decenni successivi, dalla possibile statalizzazione della centrale e ancor più dalla intenzione dei grandi gruppi nazionali del settore di usare tutta l’acqua della valle per realizzare un’enorme centrale con relativo grande sbarramento e bacino idrico, come è in effetti successo in diverse altre vallate altoatesine. Questa minaccia fu sventata per l’opposizione dell’intera popolazione e ovviamente anche dei soci della cooperativa idroelettrica.

La cooperativa cresce, realizza altre piccole centrali nella valle e inoltre due centrali di teleriscaldamento, utilizzando la materia prima legnosa raccolta in loco. Si estende anche l’impegno per la fibra ottica e per l’interramento delle linee aeree di trasporto dell’elettricità. Si persegue l’autonomia energetica, la riduzione continua di CO2, l’uso esclusivo di fonti di energia rinnovabile.

In val di Funes sono stati i primi, ma non sono rimasti gli unici! In tutto l’Alto Adige il loro esempio è stato seguito da molti altri. Attualmente in provincia di Bolzano sono attive 305 cooperative per la produzione idroelettrica e per il teleriscaldamento for-

mate da cittadini delle varie vallate. Esse coprono una percentuale importante della produzione globale provinciale.

La loro associazione di categoria ha favorito recentemente un ulteriore loro salto di qualità nel rapporto con gli utenti lanciando sul mercato della generalità dei cittadini e anche oltre la base sociale delle singole cooperative, un prodotto nuovo denominato “Ötzi Mein Strom. Elettricità mia”, ossia la prima cooperativa di consumo per i consumatori di energia elettrica in Alto Adige, che offre energia 100% rinnovabile prodotta dalle cooperative altoatesine.

Quella della val di Funes, pur rimanendo una cooperativa di natura privata, svolge una funzione di carattere pubblico ed è l’azienda energetica di riferimento per tutti. Produce e distribuisce la propria energia “pulita” idroelettrica, il teleriscaldamento e la connessione alla fibra ottica. Un passo importante nella direzione di un’autonomia responsabile ed ecocompatibile.

Le cooperative idroelettriche sono diventate vere e proprie cooperative di comunità che distribuiscono vantaggi ed opportunità a tutti i cittadini e ne aumentano la qualità della vita.

Ne è passata di acqua nelle turbine delle cooperative idroelettriche dal lontano 1921! Un bel risultato. Tanti auguri, Energiegenossenschaft Villnöß!

Gli articoli pubblicati in queste due pagine fanno parte del libro “La staffetta cooperativa. Esperienze vissute, motivazioni per il futuro” di Alberto Stenico in dialogo con Oscar Kiesswetter, edito dalla casa editrice Praxis.

DIE FRAUENQUOTE BEIM NOBELPREIS

von Oscar Kiesswetter

Sie hat es versucht und der Versuch ist ihr gelungen, das hatte vor ihr noch keine Frau geschafft! Die Rede ist von der US-Amerikanerin Elinor Ostrom, die als erste Frau den „Alfred-Nobel-Gedächtnispreis für Wirtschaftswissenschaften“ erhalten hat. Der Preis, den die Schwedische Nationalbank 1968 anlässlich ihres 300-jährigen Bestehens eingeführt hat, gilt als die renommierteste Auszeichnung im Bereich der Wirtschaftswissenschaften und wird vielfach, wenn auch nicht ganz korrekt, einfach als Wirtschaftsnobelpreis bezeichnet.

Nach fast vierzig Jahren hat 2009 erstmals eine Frau diese Auszeichnung bekommen.

Detail am Rande: Der Wirtschaftsnobelpreis, den es seit über einem halben Jahrhundert gibt, ist bisher nur ein zweites Mal an eine Frau ergangen, und zwar im Jahr 2019 an die junge (1972 geborene) Franko-Amerikanerin Esther Duflo für ihren experimentellen Ansatz zur Bekämpfung der weltweiten Armut.

Doch zurück zu Elinor Ostrom: Warum erscheint diese Wirtschaftswissenschaftlerin hier neben der Villnösser Energiegenossenschaft? Was hat die Frau mit der Stromerzeugung in Südtirol zu tun?

Der elektrische Strom, bzw. das Wasser als wichtigstes Element für seine nachhaltige Erzeugung, gehört zu den sogenannten Gemeingütern – Fachleute bezeichnen sie als „commons“ – dazu gehören auch der Fischbestand im Meer, Interessentschaften für Bewässerungssysteme, Agrargemeinschaften oder gemeinsam genutzte Weiden auf den Almen.

Die Wirtschaftsforscherin Elinor Ostrom hat in ihren Studien die Nutzung dieser sogenannten Allmenden analysiert und ist



der Frage nachgegangen, wie das gemeinschaftliche Eigentum von den Nutzern erfolgreich verwaltet werden kann. Ihre Erkenntnis lautet, dass man von Gemeingütern, die bekanntlich nicht unbeschränkt verfügbar sind, wesentlich mehr hat, wenn man teilt.

Sie hat den wissenschaftlichen Nachweis erbracht für jenes bewusste Verhalten, das Naturvölker – und die Gründer unserer Erzeugergenossenschaften – intuitiv bereits an den Tag legten: Wenn niemand Raubbau an Gemeingütern betreibt, niemand für sich selbst, auf Kosten der anderen, einen größeren persönlichen Nutzen herausholen will, dann haben schlussendlich alle einen gemeinsamen Vorteil.

Wenn man diese einleuchtende Erkenntnis etwas anspruchsvoller formuliert, könnte man sagen, dass eine demokratisch geführte, institutionalisierte lokale Kooperation aller Betroffenen wesentlich bessere Ergebnisse für die Gemeinschaft erzielt, als eine staatliche Kontrolle der Nutzung oder eine Privatisierung in der Hand von wenigen In-

teressensträgern.

Ein korrektes bürgerliches Engagement bei der Verwaltung und Nutzung gemeinsamer Ressourcen bringt unweigerlich mit sich, dass das verfügbare Gemeingut verantwortungsvoll gepflegt wird und auch für die Nachkommen erhalten bleibt. Daher gilt die im Jahr 2012 verstorbene Elinor Ostrom heute noch auch als eine führende Forscherin im Bereich der Umweltökonomie.

Demokratische Selbstverwaltung, Verbot spekulativer Eigeninteressen, Verzicht auf Gewinnmaximierung, um bezahlbare Leistungen für die Mitglieder zu erbringen, nachhaltiges Wirtschaften aus einem Generationen übergreifenden Verantwortungsgefühl heraus – sind das nicht die Merkmale genossenschaftlichen Wirtschaftens?

WIND, SONNE UND WASSER

Erneuerbare Energie sind kostengünstig und nachhaltig

In einer Zeit, in der die Energierechnungen von Haushalten und Unternehmen um bis zu 400 Prozent gestiegen sind, sprechen wir zunehmend über die Energiewende und die Einbeziehung der Bürger und Regionen. Wir haben Rudi Rienzner, Direktor der Genossenschaft Ötzi und des SEV (Südtiroler Energieverband), zu diesem hochaktuellen Thema befragt.

Was ist Ötzi Strom?

Ötzi Strom ist die erste Verbrauchergenossenschaft für Südtiroler Stromkonsumenten – es handelt sich hierbei um einen Stromanbieter, der genossenschaftlich strukturiert ist und sich ausschließlich auf grünen Strom aus Südtirol stützt.

Warum empfehlen Sie, Mitglied der Genossenschaft zu werden?

Das genossenschaftliche Modell garantiert den Mitgliedern absolute Transparenz und Mitsprache – zudem ist die Genossenschaft nicht gewinnorientiert und unterstützt eine dezentrale und bürger-nahe Versorgung in unserem Land. Nicht die Genossenschaft, sondern die einzelnen Mitglieder stehen hier im Mittelpunkt

Was würden Sie vorschlagen, um die Herausforderung der Energieversorgung in der Provinz Bozen in Bezug auf die steigenden Kosten und den Umweltschutz zu bewältigen?

Erneuerbare Energie ist die kostengünstigste und nachhaltigste Lösung. Wind, Sonne und Wasser müssen nicht importiert werden und sind daher krisensicher. In Südtirol ist der Anteil „grüner“ Wasserkraft sehr hoch. Wenn wir aus diesem ökologischen Standortvorteil einen ökonomischen Vorteil für alle Verbraucherinnen und Verbraucher ableiten wollen, brauchen wir mehr Autonomie bei der Regulierung des einheimischen Strommarkts. Das ist rechtlich möglich, muss aber politisch gewollt und umgesetzt werden.

In letzter Zeit hört man viel über erneuerbare Energiegemeinschaften, was kann man darunter verstehen?

Darunter versteht man die Möglichkeit der eigenständigen Organisation zur Erzeugung des eigenen Stroms, nicht nur als einzelner Bürger, sondern auch als Gemeinschaft, so wie es in Südtirol bereits mit den Stromgenossenschaften geschieht. Ziel ist es, den Anteil der erneuerbaren Energieträger zu erhöhen und gleichzeitig die Kosten für den Netztransport zu minimieren, um so den Verbrauch



Rudi Rienzner, Direktor der Genossenschaft Ötzi und des SEV (Südtiroler Energieverband)

von erneuerbaren Energieträgern dort zu fördern, wo diese vorhanden sind. Das Wesen der Energiegemeinschaft hat weitreichende positive Auswirkungen auf lokaler Ebene, sowohl im sozialen als auch im ökologischen Bereich.

Wie können die erneuerbaren Energiegemeinschaften zur Lösung des Problems der hohen Energiepreise beitragen?

Mit einer dezentralen Stromproduktion. Die erneuerbaren Produktionsanlagen, die zur Energiegemeinschaft gehören, können zahlreich sein, auch innerhalb eines großen Gebietes, z. B. eines ganzen Tals oder einer oder mehrerer benachbarter Gemeinden. Die erzeugte Energie wird in der Region selbst verbraucht, wodurch der Austausch von Strom in den bestehenden Stromnetzen begrenzt wird. Eine gut funktionierende Energiegemeinschaft kann für die



einzelnen Mitglieder wirtschaftliche Vorteile bringen, indem sich die Stromkosten potenziell um 50-60 % reduzieren.

Auf welchen Grundsätzen beruhen die Energiegemeinschaften?

Auf den Grundsätzen der offenen, freiwilligen und demokratischen Beteiligung. Jedes Mitglied kann in die Gemeinschaft eintreten und sie wieder verlassen, und das Recht auf Beteiligung der Bevölkerung in dem entsprechenden Gebiet muss gewährleistet sein. Zu einem späteren Zeitpunkt können auch weitere Anlagen zur Nutzung erneuerbarer Energien hinzukommen. Die Energiegemeinschaft ist als eine juristische Person konzipiert, die sich ständig weiterentwickelt und dabei ihre Merkmale der Mutualität und der gemeinsamen Nutzung von Energie mit positiven Auswirkungen auf das Gebiet beibehält.

Was sind die Ziele einer Energiegemeinschaft?

Die Gesetzgebung definiert als grundlegendes Ziel die ökologischen, wirtschaftlichen und sozialen Vorteile auf Gemeinschaftsebene für die Mitglieder oder für die Gebiete, in denen sie tätig sind, und nicht die finanziellen Gewinne. Die Vision, die der Gesetzgeber hervorheben wollte, ist also nicht einfach mit der Erzielung eines wirtschaftlichen Gewinns verbunden, sondern mit der Verteilung der Vorteile auf die betroffenen Gebiete. Dies ist ein wichtiger Schritt, um zu verhindern, dass dieses neue Instrument zur Unter-

stützung der Bürger von großen Industriekonzernen zu ausschließlich wirtschaftlichen Zwecken genutzt wird.

Wer kann eine Energiegemeinschaft gründen?

Praktisch jeder! Auch hier verbietet der Gesetzgeber nur Unternehmen, die bereits in der Stromerzeugung und -vermarktung tätig sind, den Beitritt zu einer Energiegemeinschaft. Mit anderen Worten: Bei Privatunternehmen darf die Beteiligung an der Gemeinschaft der erneuerbaren Energien nicht die Hauptgeschäftstätigkeit und/oder -industrie darstellen. Dies garantiert die Neutralität der bestehenden Akteure in diesem Bereich. Bis auf diese Ausnahme kann jeder eine Energiegemeinschaft gründen, die eine neue juristische Person sein muss. Daher können sich Privatpersonen, KMU, öffentliche Verwaltungen, gemeinnützige Organisationen und Verbände usw. beteiligen.

Welche Rechtsform sollten Energiegemeinschaften haben?

Die konkrete Rechtsform wird vom Gesetzgeber nicht festgelegt. Es wird also möglich sein, sich als Verein, als Genossenschaft oder als gemeinnützige Gesellschaft zu organisieren. Bei kleinen Gemeinschaften kann die Vereinigung zweckmäßig sein, während die Genossenschaft die Form ist, die am besten zu den Konzepten passt, die in den Vorschriften für die Gemeinschaft selbst zum Ausdruck kommen.



LE COMUNITÀ ENERGETICHE

Per lo sviluppo di una società più equa e sostenibile



Dario Sacchetti, Project Manager di Ötzi Elettricità mia

Durante un webinar organizzato da Coopbund e la cooperativa Ötzi Elettricità mia abbiamo approfondito il tema delle comunità energetiche, soggetti giuridici senza scopo di lucro formati da enti pubblici locali, aziende, attività commerciali o cittadini privati, i quali scelgono di dotarsi di infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Abbiamo intervistato Dario Sacchetti, Project Manager della cooperativa, che sin dal primo recepimento delle Direttive Europee ha seguito da vicino lo sviluppo di questa tematica.

Ultimamente si sente parlare molto delle comunità energetiche rinnovabili, cosa fanno in concreto?

Attraverso il coinvolgimento diretto di cittadini, attività commerciali e imprese del territorio, le comunità energetiche producono, consumano, immagazzinano e scambiano energia in un'ottica di autoconsumo e collaborazione, contribuendo attivamente alla tran-

sizione energetica e allo sviluppo sostenibile del Paese, favorendo l'efficienza energetica e promuovendo lo sviluppo di fonti rinnovabili.

Inoltre, le comunità energetiche hanno un forte legame con il territorio sul quale sorgono: generano infatti impatti ambientali e sociali positivi per la popolazione, contribuendo a rafforzare la "comunità" locale in quanto tale. Anche nel resto d'Europa si stanno sperimentando modelli energetici sostenibili, votati all'autoconsumo, capaci di raccogliere le odierne sfide economiche ed ambientali in un'ottica comunitaria e nella direzione di un maggior coinvolgimento locale.

Chi può partecipare a una comunità energetica?

Possono partecipare alla comunità energetica innanzitutto tutti i cittadini, le piccole e medie imprese e gli enti locali ma anche associazioni, cooperative, enti del terzo settore, partenariati, consorzi e organizzazioni senza scopo di lucro. Inoltre, i membri della comunità devono essere titolari di almeno un punto di fornitura, ossia, devono avere una fattura di energia elettrica a loro intestata.

In base alla propria "posizione energetica", possiamo suddividere i soci della comunità energetica in:

- soci consumatori: consumano l'energia prodotta dagli impianti messi in condivisione dalla comunità energetica;
- soci consumatori e produttori – i cosiddetti prosumer – che realizzeranno un proprio impianto a fonti rinnovabili e possono quindi condividere con gli altri membri della comunità l'energia rinnovabile in accesso, ossia quella parte prodotta ma non auto-consumata in loco.

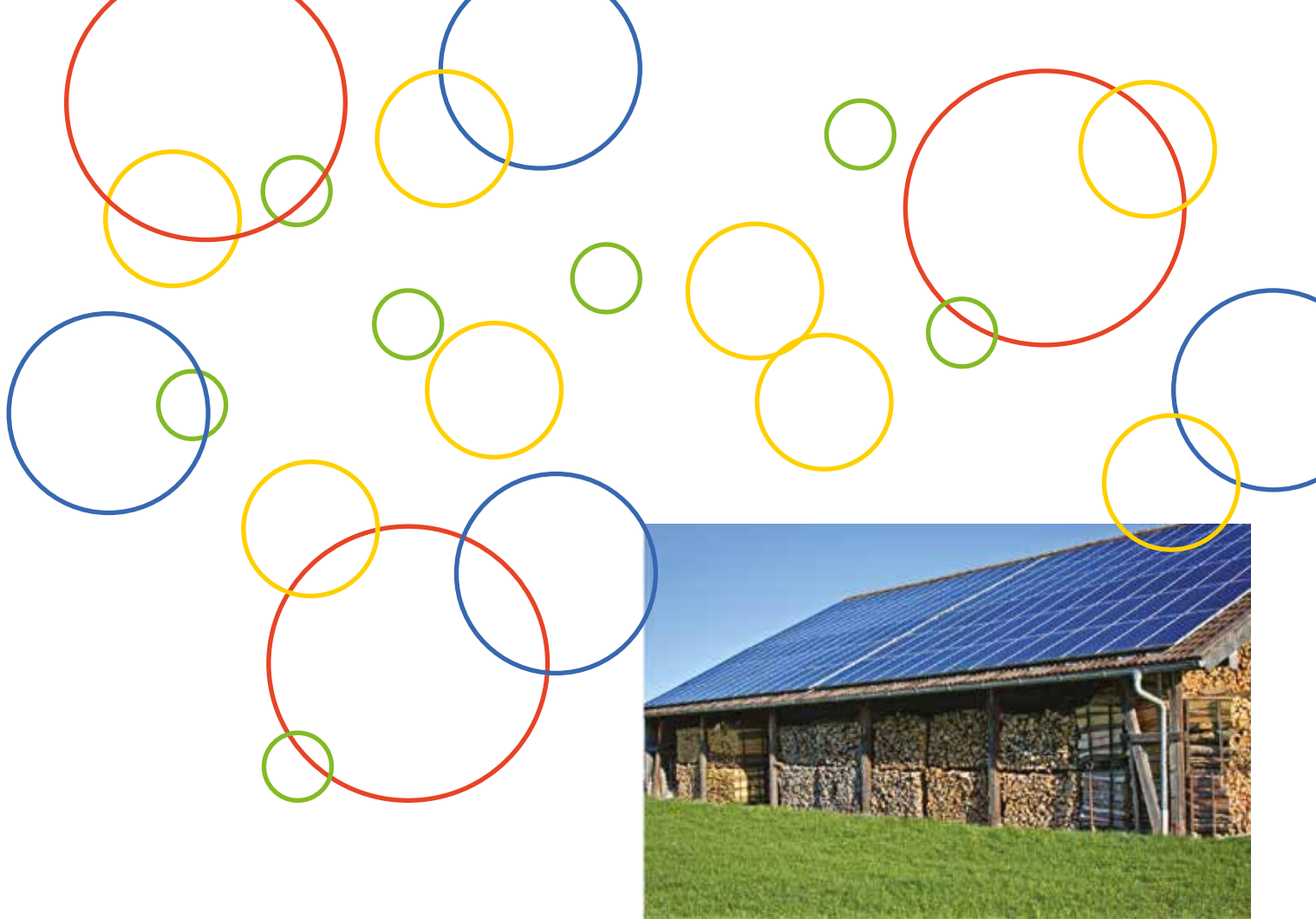
In entrambi i casi, ogni socio diventa un "collective prosumer" e gli sarà sempre possibile finanziare lo sviluppo di nuovi impianti a fonte rinnovabile per la crescita della comunità.

Come nasce una comunità energetica?

La nascita di una comunità energetica prevede l'aggregazione di un certo numero di prosumers disposti a condividere e a creare nuovi impianti di produzione di energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile. Non è posto un numero minimo di partecipanti ma si auspica che la partecipazione sia molto ampia, tant'è che la normativa precisa proprio che "la partecipazione alla comunità sia aperta e volontaria".

Cosa si intende con il termine prosumer?

Con il termine prosumer viene identificato l'utente del servizio elet-



trico che non si limita al ruolo passivo di consumatore (consumer), ma partecipa attivamente anche alla generazione energetica, per esempio possedendo un proprio impianto di produzione, come il classico fotovoltaico sul tetto di casa. Questo era il paradigma attivo fino a ieri.

Da oggi è possibile individuare una nuova figura, quella appunto del “collective prosumer”, che va ancora oltre: gli impianti rinnovabili possono infatti appartenere alla collettività e l’energia non si autoconsuma solamente “in loco” ma in modo diffuso all’interno di tutta la comunità.

Quando sono nate le comunità energetiche?

In Alto Adige sono nate addirittura alla fine del 1800! Abbiamo già ottimi esempi di Cooperative Energetiche sul nostro territorio, come in val di Fleres, val di Funes o a Prato allo Stelvio che si sono formate agli inizi del 1900 e sono da allora continuate a crescere, passando indenni anche l’era della nazionalizzazione.

Purtroppo, questa forma di aggregazione è stata bloccata dal legislatore italiano all’inizio degli anni 2000, andando a sancire il mantenimento di quelle esistenti ma bloccando la creazione di nuove iniziative simili.

Oggi, soprattutto grazie alla spinta di nuove Direttive Europee, la forma della comunità energetica torna ad essere attuale più che mai: oggi più di ieri è sempre più importante produrre energia in modo rinnovabile ed auto consumarla sul territorio. Le comunità energetiche, infatti, sono ora regolate da una normativa specifica nazionale ed iniziano una nuova primavera in cui vedremo sbocciare nuove iniziative su tutto il territorio.

Perché sono così importanti, oggi, le comunità energetiche?

Potremmo declinare l’importanza delle comunità energetiche lungo 3 dimensioni fondamentali: ambientale, sociale ed economica.

Il cambiamento nell’approvvigionamento dell’energia, da fossili a rinnovabili, è ormai un percorso che siamo obbligati a percorrere. Questo permette di limitare gli impatti del cambiamento climatico e di sganciarci dalla dipendenza di forniture estere, sia di gas metano che di petrolio. Le comunità energetiche intendono fornire un supporto per questa transizione, creando impianti sul territorio, direttamente a contatto con i cittadini.

Questi sono infatti gli ultimi beneficiari delle comunità: le ricadute sul territorio in termini sociali sono incredibili! I vecchi “sistemi” in cui un grande investitore straniero arrivava in Italia comprando interi lotti di terreno per fotovoltaico e spostando i guadagni altrove non sarà più possibile. Le comunità energetiche devono includere la popolazione locale, che persegue quindi una “partecipazione attiva”, potendo dare così origine a forme di sussidiarietà locali, per esempio destinando parte degli incentivi agli asili, a servizi di assistenza per anziani o di sviluppo sportivo per i giovani, ma anche finanziando percorsi virtuosi che possano pian piano portare un territorio ad essere 100% rinnovabile anche sul lato termico o dei trasporti.

Infine, va certamente considerato anche l’aspetto economico: la recente crescita dei costi legati all’energia sta mettendo in ginocchio famiglie ed imprese e con essi il nostro sistema produttivo. Le comunità energetiche permettono di ammortizzare i costi energetici dei propri soci, rendendo possibile un ristoro dei proventi dati dalla vendita di energia elettrica e degli incentivi erogati.

ENERGIA: L'UNIONE FA LA FORZA... E ABBASSA I PREZZI!

Il problema dei rincari in campo energetico è sempre più attuale ed è necessario trovare al più presto soluzioni efficaci. La formula delle comunità di energia rinnovabile rappresenta, in tal senso, uno strumento valido e innovativo.

Attraverso di esso enti pubblici locali, aziende, attività commerciali o privati cittadini decidono di unire le forze e dotarsi di infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

In tal modo da semplici consumatori (consumer) diventano anche produttori (prosumer) contribuendo in prima persona ad una so-

cietà più equa e sostenibile divenendo, al tempo stesso, motore di sviluppo anche economico a livello locale.

Coopbund Alto Adige Südtirol sostiene la costituzione, la promozione, lo sviluppo e il sostegno di comunità energetiche locali ed è disponibile per colloqui di approfondimento e percorsi di accompagnamento specifici.

Per maggiori informazioni o per fissare un appuntamento scrivi all'indirizzo info@coopbund.coop o telefona al numero 0471 067100.



ENERGIE: GEMEINSCHAFT MACHT STARK... UND SENKT DIE PREISE!

Das Problem der steigenden Energiepreise wird immer aktueller, und es müssen so schnell wie möglich wirksame Lösungen gefunden werden. Die Formel der Gemeinschaften für erneuerbare Energien ist in dieser Hinsicht ein gutes und innovatives Instrument.

Dadurch beschließen lokale Behörden, Unternehmen, Betriebe oder einzelne Bürger, ihre Kräfte zu bündeln bzw. zusammenzuarbeiten und sich mit Infrastrukturen für die Erzeugung von Energie aus erneuerbaren Quellen auszustatten.

Auf diese Weise werden sie von einfachen Konsumenten (consumer) auch zu Produzenten (prosumer), die so zu einer gerechteren und

nachhaltigeren Gesellschaft beitragen und gleichzeitig zu einem Motor der wirtschaftlichen Entwicklung auf lokaler Ebene werden.

Coopbund Alto Adige Südtirol unterstützt die Gründung, die Förderung, die Entwicklung und die Führung von lokalen Energiegemeinschaften und steht für Beratungsgespräche und konkrete Vorhaben zur Verfügung.

Für weitere Informationen oder zur Vereinbarung eines Termins schreiben Sie an info@coopbund.coop oder rufen Sie die Nummer 0471 067100 an.

Per saperne di più e rimanere aggiornato sui prossimi appuntamenti di Coopbund su questo tema visita:
Um mehr zu erfahren und über die nächsten Veranstaltungen von Coopbund zu diesem Thema auf dem Laufenden zu bleiben, besuchen Sie:



ITA

www.coopbund.coop



DEU

BETRIEBSÜBERGABE GANZ ANDERS

Die Bio-Pioniere Birgit und Franz Hillebrand haben nach beinahe 30 Jahren den Betrieb TriadeBio übergeben. Hierfür wurde eine Arbeiterinnengenossenschaft gegründet, die nun das Unternehmen weiterführen wird.

In diesem Interview an Birgit und Franz Hillebrand bekommen wir einen Einblick wie die Betriebsübergabe erfolgt ist.

30 Jahre TriadeBio: Was hat sich in Ihrer Branche seit den Anfängen verändert?

In den letzten 30 Jahren hat sich enorm viel verändert. Wir kannten beinahe alle Produzenten persönlich. Das Sortiment war sehr überschaubar: Getreide, Obst und Gemüse hauptsächlich lokal und saisonal, ein wenig Molkereiprodukte und im sehr beschaulichen Ausmaß Kosmetika. Die Geräte, die uns zur Verfügung standen, waren: eine Kasse, eine analoge Waage, ein Fax und das Telefon.

Die Kunden waren vor allem überzeugte ökoaffine Eltern, Lehrerinnen und Studentinnen.

Was waren die Beweggründe eine Genossenschaft zu gründen?

Schon seit einiger Zeit haben wir uns mit der Unternehmensnachfolge beschäftigt und uns überlegt wie und wer unseren Betrieb weiterführen könnte. Unsere Tochter Ariane hat sich dafür interessiert, jedoch den Wunsch geäußert, die Verantwortung für das Unternehmen mit anderen Weggefährtinnen zu übernehmen. Einige Mitarbeiterinnen haben viele Jahre den Betrieb mit viel Einsatz, Begeisterung und Herzblut mitgetragen und mitgestaltet, und das war der Auslöser sich gemeinsam mit der Belegschaft mit dem Thema Genossenschaft auseinanderzusetzen.

Was wünschen Sie sich für die Zukunft der Genossenschaft?

Das Unternehmen soll geöffnet werden für Menschen, denen nachhaltiges Wirtschaften, die biologische Landwirtschaft, die bewußte Ernährung und fairer Handel ein Herzensanliegen ist.

Durch die Genossenschaftsform sollte TriadeBio noch mehr Treffpunkt und Heimat werden für die Menschen, die sich eine enkeltaugliche Wirtschaftsweise, ökologischen Wandel und biologischen Landbau anstreben.

Familie Hillebrand beschäftigt sich schon länger mit der Gemeinwohlökonomie, inwiefern hat dies Ihre Entscheidung eine Genossenschaft zu gründen geprägt?

Die langjährige Auseinandersetzung mit der Gemeinwohlökono-



Franz, Ariane und Birgit Hillebrand

mie führte uns zur Überzeugung, dass es konsquent ist, den Mitarbeiterinnen die Möglichkeit an zu bieten, sich an der Führung des Betriebes zu beteiligen.

So wurde unter Mithilfe von Coopbund der Rahmen geschaffen eine Arbeiterinnengenossenschaft zu gründen, die vorwiegend von Frauen geführt wird. Neben den mitarbeitenden Genossenschaftsmitgliedern, können auch andere, denen unsere Werte am Herzen liegen unterstützende Genossenschaftsmitglieder zu werden.

Im Fachjargon wird diese Art der Unternehmensnachfolge als "Workers BuyOut" bezeichnet. Wie haben Sie diesen Prozess erlebt?

Seit Jahren haben wir unsere Mitarbeiterinnen in wichtige betriebliche Entscheidungsprozesse mit einbezogen. Unser Entschluss in den nächsten Jahren das Ruder abgeben zu wollen, war allen bekannt. Als wir mit unserem Vorschlag für eine genossenschaftliche Lösung an die Mitarbeiterinnen herangetreten sind, waren viele sehr überrascht und teils überfordert. Vor allem in dieser coronabedingten Unsicherheit gibt es viele offenen Fragen und Bedenken. Jedoch einige Mitarbeiterinnen haben Interesse bekundet.

In Südtirol gibt es mehr als 5.000 Unternehmen, die sich demnächst mit dem Problem der Unternehmensnachfolge auseinandersetzen müssen, was würden Sie ihnen raten?

Nachdem die Betriebsübergabe von den Eltern an die Kinder nicht mehr automatisch gegeben ist, würden wir den Unternehmen raten, rechtzeitig sich Gedanken zu machen, sich von Fachleuten beraten zu lassen und mit möglichen Interessierten innerhalb oder außerhalb der Betriebe den Kontakt und den Dialog zu suchen. Dazu braucht es viel Sachverstand, Geduld, Fingerspitzengefühl und Aufgeschlossenheit für die Anliegen und Bedürfnisse der Interessierten und deren Umfeld.

www.triadebio.it

IM MITTELPUNKT DER GENOSSENSCHAFTLICHEN SYSTEMFINANZ

Vor dreißig Jahren begann die Erfolgsgeschichte der Mutualitätsfonds

von *Oscar Kiesswetter*

Im Jahre 1992 war Italien noch schneller als der Rest der Welt, genau genommen um drei Jahre.

Aber bitte der Reihe nach:

Zu Beginn der 1990er Jahre taten sich genossenschaftliche Unternehmen mit ihrer meist bescheidenen Vermögensausstattung zunehmend schwer, auf den Finanzmärkten eine ausreichende Kreditwürdigkeit nachzuweisen, um ihren Bedarf an Bankkrediten zu decken.

Denn ihre eigentliche Stärke lag nicht im Eigenkapital, sondern im Engagement der Mitglieder, die als Miteigentümer das gemeinsame Unternehmen führten. Dabei standen nicht Gehaltsforderungen und Karriere im Vordergrund, sondern der langfristige Erfolg des Betriebes, für den man auch weitgehend auf Gewinnentnahmen verzichtete. Trotzdem prangerte das Banksystem die „chronische Unterkapitalisierung“ vieler Genossenschaften an.

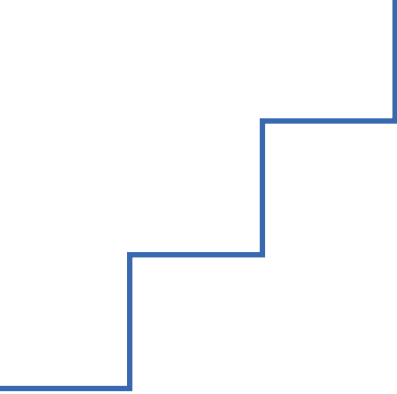
Also musste man ihre Kapitalausstattung reformieren und radikal modernisieren, um das Unternehmensmodell wieder konkurrenzfähig zu machen. Dies erfolgte mit dem Gesetz Nr. 59/1992, das erstmals die Ausgabe von Schuldverschreibungen erlaubte und neue Kategorien von Mitgliedern einführte, die nicht selber mitarbeiten müssen, sondern auch nur Kapital einbringen können, um das Unternehmen zu stärken.

Die bekannteste Bestimmung des Gesetzes Nr. 59/1992 ist jedoch die Einführung der Mutualitätsfonds.

Mit dieser Maßnahme wurde die vom Artikel 45 der Verfassung vorgesehene Förderung des Genossenschaftswesens direkt in die Hände der Verbände gelegt, die seitdem beauftragt sind, die Geldmittel für die Unterstützung der angeschlossenen Genossenschaften direkt bei ihren Mitgliedsunternehmen zu beschaffen, zu verwalten und zielführend zu verwenden.

Das hat einen bis heute erfolgreichen Kreislauf der Selbsthilfe ausgelöst: Die von den Verbänden gesammelten Gelder stammen





von den angeschlossenen Genossenschaften und fließen dann wieder an diese zurück, wenn sie die schwierige Start-Up-Phase beginnen oder größere Investitionsvorhaben planen.

Das Gesetz Nr. 59/1992 verpflichtet alle Genossenschaften, an den Mutualitätsfonds ihres Revisionsverbandes einen Anteil von drei Prozent des ausgewiesenen Bilanzgewinnes zu überweisen; auch das nach Auflösung einer Genossenschaft eventuell verbliebene Reinvermögen fließt in diesen Fonds. Für verbandsunabhängige Unternehmen besteht eine vergleichbare Einrichtung beim Arbeitsministerium bzw. bei den autonomen Regionen.

Das alles begann vor genau dreißig Jahren – erst drei Jahre später, also 1995, hat der internationale Genossenschaftsbund IGB, auch bekannt als International Cooperative Alliance (<https://www.ica.coop>), beim Kongress in Manchester eine inzwischen weltweit

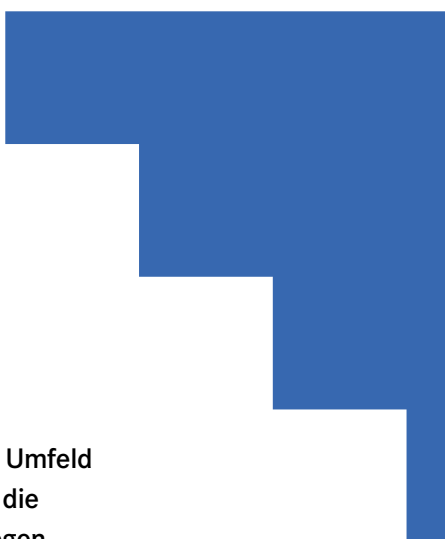
anerkannte Definition des gemeinsamen Wertesystems genossenschaftlicher Unternehmen formuliert. Da wurde als sechstes Prinzip die „Kooperation zwischen Genossenschaften“ vorgesehen. Damals waren Netzwerke und Konzernbildungen unter Genossenschaften noch weitgehend unbekannt, während heutzutage solche innovative Kooperationsformen die Konkurrenzfähigkeit entscheidend stärken.

Italien hatte aber bereits drei Jahre früher eine innovative Lösung gefunden, um eine wirksame Kooperation unter Genossenschaften zu ermöglichen, ohne ihre unternehmerische Freiheit einzuschränken. Die Mutualitätsfonds stellen seit nunmehr drei Jahrzehnten ein zentrales Element der genossenschaftlichen Systemfinanz dar und sind im internationalen Vergleich eine vielbeachtete Seltenheit.

Die beim Kongress in Manchester 1995 beschlossenen Grundsätze der internationalen Genossenschaftsbewegung lauten:

1. Freiwillige und offene Mitgliedschaft
2. Demokratische Entscheidungsfindung durch die Mitglieder
3. Wirtschaftliche Mitwirkung der Mitglieder
4. Autonomie und Unabhängigkeit
5. Ausbildung, Fortbildung und Information der Mitglieder
6. Kooperation zwischen Genossenschaften
7. Engagement für die Gemeinschaft

Auch das siebte Prinzip hat in Italien eine konkrete Anwendung gefunden, seit Bürgergenossenschaften (cooperative di comunità) ihren Förderauftrag auf ihr gesamtes Umfeld ausdehnen und auch immaterielle Werte wie den Umweltschutz, die Nahversorgung und die nachhaltige Entwicklung abwanderungsgefährdeter oder strukturschwacher Gebiete pflegen. Darüber berichtet diese Ausgabe von Infocoop an anderer Stelle.





coopbund
ALTO ADIGE SÜDTIROL
www.coopbund.coop